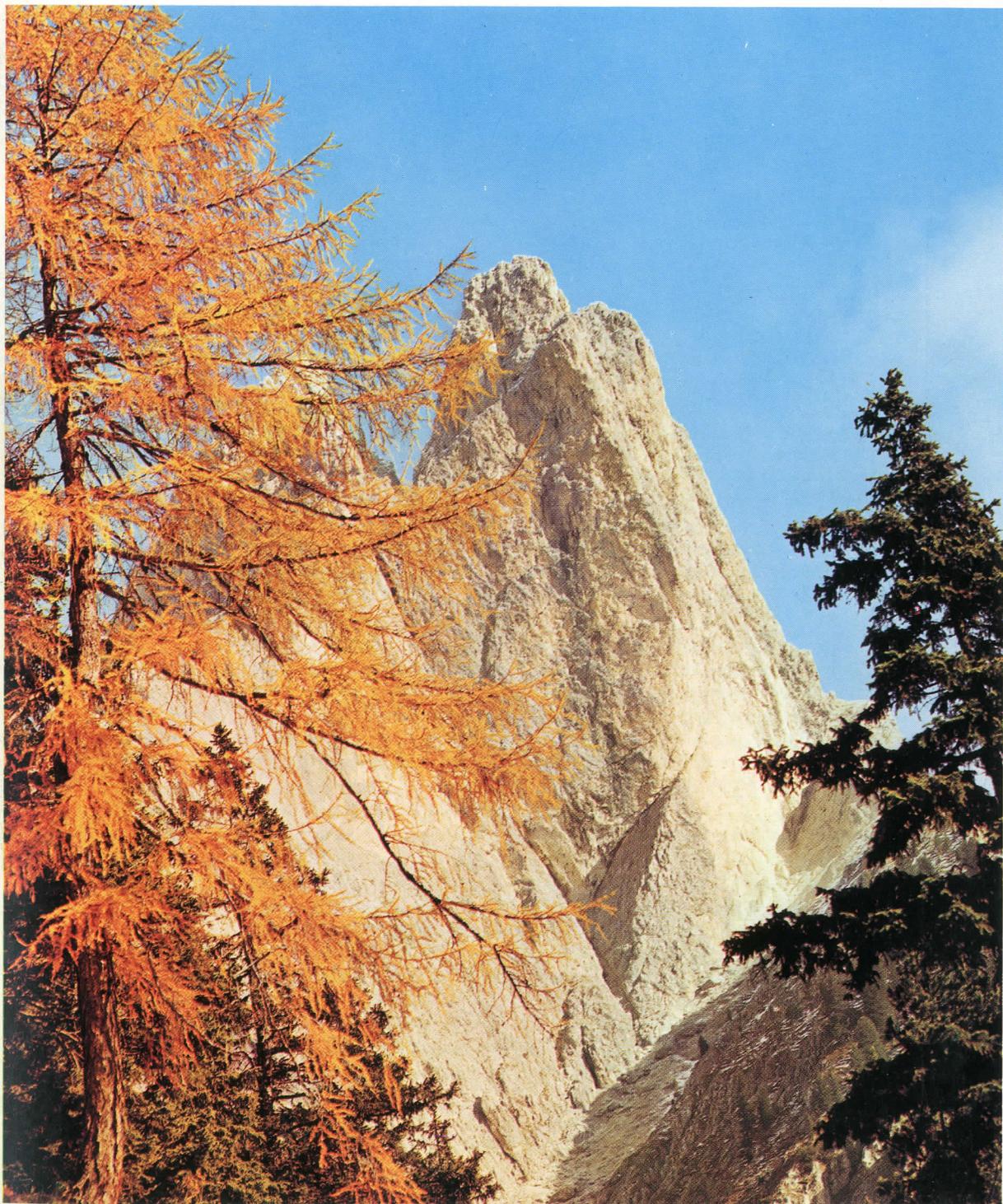


# BOLLETTINO

SEZIONE DEL C. A. I.  
ANNO XXXVIII - N. 4  
1975 - IV TRIMESTRE



# SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



## SOMMARIO

	<i>pag.</i>
(q.b.) - XVI Convegno dei presidenti . . . . .	111
F. DE BATTAGLIA - Salviamo l'Adamello! . . . . .	113
A. GADLER - Sci-alpinismo in Presanella . . . . .	116
S. MAZZOLENI - Giubileo di un'alpinista . . . . .	120
(r.c.) - Premio ITAS 1976 . . . . .	122
G. FRANCESCHINI - Mettiamoci d'accordo . . . . .	123
— Il Campanile Basso (dis. F. Nespoli) . . . . .	125
G. BONINSEGNA - Via attrezzata Monte Albano . . . . .	126
— Scuola di alpinismo « G. Graffer » . . . . .	128
B. TODESCA - Il « meeting » del Lagorai . . . . .	129
S. GORNA - 30 anni sez. Mezzolombardo . . . . .	133
C. Socc. Alp. - Riepilogo attività 1975 . . . . .	134
— Il Servizio Neve e Valanghe . . . . .	135
(q.b.) - A. Trettel (in memoria) . . . . .	141
(q.b.) - E. Armanini » . . . . .	141
Coro SAT - Attività 1975 . . . . .	142
— Vita delle Sezioni . . . . .	143
— Prime salite . . . . .	144
— Libri di montagna . . . . .	145
Indice 1975 . . . . .	146

*IN COPERTINA: Le Cime del Principe (Val Ciamin - Catinaccio)*  
(fotocolor gentilmente offerta dalle  
Arti Grafiche Manfrini - Calliano)

**Comitato redazionale:** Detassis cav. Silvio  
- Belluti Maurizio - Cirolini dott.  
Romano - De Battaglia dott. Franco  
- Todesca Giuseppe.

**Direttore responsabile:** QUIRINO BEZZI

**Direzione - Amministrazione:**  
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

**Abbonamenti:** Annuo L. 1.200  
Sostenitore L. 5.000  
Un numero L. 300

**Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.**

# XVI convegno dei presidenti e collaboratori sezionali

Il 16° convegno dei presidenti e collaboratori delle nostre sezioni si è svolto nel novembre scorso a Mezzolombardo, ospite della locale Sezione.

Oltre al presidente Marini e a molti consiglieri centrali, presenziavano rappresentanti di ben 42 Sezioni (delle 55 che attualmente costituiscono la S.A.T.): Alta Val di Sole, Carè Alto, Cavalese, Cembra, Centa, Cles, Cognola, Dimaro, Folgaria, Fondo, Lavarone, Levico, Malè, Mezzocorona, Mezzolombardo, Mattarello, Mori, Pergine, Pieve Tesino, Pressano, Primiero, Pinzolo, Povo, Pozza di Fassa, Predazzo, Rabbi, Rallo, Riva, Rovereto, Sardegna, San Lorenzo in Banale, San Michele, SOSAT, SUSAT, Toblino, Trento, Tuenno, Taio, Vermiglio, Vezzano.

Dopo il saluto di Sergio Gorna, presidente della sezione di Mezzolombardo (di cui ricorda i 30 anni di fondazione), il dott. Marini dà l'avvio al convegno, ricordando che i soci a fine novembre sono ben 10.897 e che entro fine d'anno si raggiungeranno senz'altro gli 11.000. Annuncia pure l'aumento delle quote sociali, voluto dal C.A.I., e richiama l'attenzione dei presenti sulla prossima assemblea sociale, anche per il carattere elettivo ch'essa rivestirà. L'assemblea sarà tenuta a Riva del Garda; il prossimo convegno dei presidenti è chiesto da Rovereto, mentre la sede del Congresso sarà deliberata dall'assemblea.

Sulla dibattuta questione degli **Sci Club SAT** relaziona quindi il dott. Buffa, cui fa seguito l'avv. Cirolini. Ambedue puntualizzano i maggiori problemi che si trascinano da anni. Cirolini dà pure lettura d'una nuova bozza di regolamento, nel quale si propone la possibilità di permettere anche un modesto agonismo e la necessità che i membri degli Sci Club SAT siano anche soci del Sodalizio, pur permettendo un breve periodo di prova per i più giovani.

Sulle nuove proposte si apre una nutrita discussione, nella quale emergono i più disparati punti di vista, pur restando – nella sostanza – confermata la fondamentale esigenza della necessaria iscrizione alla SAT per tutti i membri degli Sci Club. Il presidente Marini, dopo aver riassunto le due questioni in discussione (se possa essere ammessa un'attività agonistica; limitata tolleranza, o meno, per i simpatizzanti non soci), rinvia la decisione alla prossima assemblea dei delegati, ove verranno messe a votazione le due bozze di regolamento-tipo predisposte.

Altro argomento proposto da Marini all'attenzione degli intervenuti fu poi quello del **catasto** e della **segnatura dei sentieri**: al riguardo Kirchner (sez. Trento) propone la nomina di un collaboratore in ogni Sezione per facilitare il compito

della Commissione sentieri, mentre D'Accordi (sez. Cognola) propone che ogni Sezione tenga uno schedario dei sentieri della zona in modo da segnalare subito eventuali variazioni.

Il presidente Marini annuncia che è intenzione della SAT, in accordo col l'Assessorato provinciale al turismo, ripubblicare – aggiornato – il volume sui sentieri alpini del Trentino.

Manzi (sez. Fondo) ricorda il dimenticato gruppo delle Maddalene, oggetto di attento studio e cura da parte della sua Sezione. Armani elogia il lavoro fatto dalla Commissione sentieri. La sez. Carè Alto espone il problema del ponte lungo il sentiero di accesso al rif. Carè, cui risponde Caola di Pinzolo.

Sull'argomento **rifugi**, il presidente annuncia che fra breve avrà luogo la formale consegna alla SAT, da parte della Cooperativa costruttrice, del rif. Agostini in Val d'Ambiez; informa altresì sui lavori di costruzione del nuovo rif. Segantini in Val d'Amola.

La giornata – proficua sotto vari aspetti, specialmente in preparazione all'assemblea sociale del prossimo febbraio – si concluse con una simpatica e frequentata colazione sociale in un ristorante della zona.

(q.b.)

---

## EL VISTÌ

Mama  
ò mès  
èl vestì da li fèsti  
e al cimitèru  
t'ò cumpagnà

duiva  
invézi  
e nu ò mès

in vistì stracià  
cuma l me còr...!

## IL VESTITO

Mamma  
ho messo  
il vestito delle feste  
ed al cimitero  
t'ho accompagnato

dovevo  
invece  
e non ho messo

un vestito stracciato  
come il mio cuore...!

SERGIO COLLINI (Spiazzo Rendena)

(La poesia si è classificata al 1. posto del III gruppo al 7. Concorso di poesia dialettale tri-veneta «Premio Abano Terme 1975»).

FRANCO DE BATTAGLIA

## Salviamo l'Adamello!

Il convegno nazionale sull'Adamello, tenutosi a Riva del Garda il 14 dicembre scorso, si è concluso dopo una giornata di intensi lavori con un bilancio estremamente positivo. Non solo perché ancora una volta – in sede autorevole e alla presenza dei massimi responsabili della politica alpinistica italiana (in prima fila il presidente del Senato e del CAI, Spagnolli) e di assessori della Provincia Autonoma di Trento e della Regione lombarda – è stata ribadita la necessità di difendere questo massiccio montuoso dagli assalti della speculazione, come pure l'importanza idrogeologica di quella enorme e preziosa riserva di acque libere e non sfruttate che costituisce la vera ricchezza dei ghiacciai dell'Adamello.

Non solo per questo il convegno – organizzato dal CAI, Italia nostra e WWF – è risultato importante. Ma soprattutto perché, per la prima volta forse, si è registrata fra i vari relatori, fra i rappresentanti delle associazioni alpinistiche e protezionistiche, tra i numerosi interventi del pubblico, una convergenza lucida sull'analisi delle cause che portano la speculazione funiviaria ed edilizia all'assalto dell'alta montagna, sul meccanismo e le complicità anche politiche che ne provocano la degradazione.

I tre relatori ufficiali (il professor Cesare Saibene, presidente della Commissione centrale del CAI per la protezione della natura, che ha parlato sui «*Motivi generali di tutela dell'alta montagna, con particolare riguardo alla zona dei ghiacciai*»; l'arch. Claudio Gasparotti e Ulisse Marzatico, presidente della sezione di Trento di «Italia nostra» che hanno esaminato la «*Tutela dell'Adamello*» rispettivamente per i problemi posti dal versante lombardo e da quello trentino), hanno saputo dare un taglio lucido e preciso alle loro parole, denunciando con rigore le scelte sbagliate, spesso avallate o promosse da amministratori pubblici, e la colpevole mancata programmazione che consente la degradazione del territorio.

«*Questo tipo di sviluppo* – ha detto Gasparotti alludendo al progettato grande impianto funiviario lombardo di Cima Venezia – *ha ormai dimostrato i suoi limiti. Il turismo da solo, soprattutto se fondato sugli impianti di risalita, non può risolvere i problemi degli abitanti delle vallate alpine. Infine l'alta valle Camonica è al penultimo posto della graduatoria provinciale dell'indice ambientale ed il comune di Ponte di Legno – il massimo centro sciistico-turistico della valle – è sì al primo posto nel gruppo, tuttavia è al di sotto della media provinciale, pur avendo un giro d'affari dell'ordine di miliardi di lire. Ciò dimostra che ai valligiani non restano che le briciole di una torta che viene divisa altrove.*»



Il Carè Alto da sopra il passo Durone

(foto Faganello)

*«Non solo – ha fatto eco Marzatico – questi grossi impianti che vanno all'assalto della montagna non risolvono i problemi degli abitanti delle vallate alpine, ma questi problemi li aggravano. Il costo complessivo di queste operazioni (e Marzatico alludeva ai progetti trentini di funivie in Val Borzago, una laterale della Rendena, e ai caroselli di skilift sui ghiacciai del Lares-Niscli) oltre che nel consumo dell'ambiente, sta nello sfruttamento e nell'emarginazione, poiché la rottura dell'isolamento, di per sé positiva, avviene però in termini di classe, ed è quindi essenzialmente selettiva e discriminatoria. I benefici sono limitati a quei gruppi sociali che gestiscono esclusivamente a loro vantaggio l'uso del territorio e che possono comprare tutto, compreso l'ambiente incontaminato».*

Come si è detto, il dato più interessante emerso dal Convegno è venuto dalla convergenza non solo delle relazioni, ma anche dei successivi numerosi interventi; il che fa pensare che ormai i veri meccanismi che portano alla degradazione della natura alpina siano compresi, che la maschera di progresso, valorizzazione, ecc. dietro cui si erano finora nascosti con successo gli speculatori, stia per essere strappata.

Il secondo elemento di grande interesse e importanza emerso dal convegno è stato lo schieramento veramente unitario e imponente sorto a difesa dell'Adammello. Non solo le tre associazioni che avevano patrocinato il congresso hanno ribadito che il massiccio va difeso ad ogni costo e che ogni attentato a un versante del gruppo deve essere sentito come attentato a tutto il gruppo; ma anche la SAT, per bocca del suo vicepresidente dott. Caola, ha sottolineato «la linea di

condotta che da tempo il Sodalizio ha assunto nella difesa dell'Adamello contro le aggressioni sconsiderate e profanatorie» e ha espresso «totale adesione a questo Convegno e piena disponibilità per le future iniziative» che possano bloccare la speculazione e consentire invece «un corretto godimento collettivo del territorio».

Di notevole peso anche le dure e chiare prese di posizione dell'Associazione nazionale alpini di Brescia («quella che viene definita valorizzazione è in realtà un indiscriminato sfruttamento di un patrimonio morale, storico, sociale di tutti») e di Trento, di cui il vicepresidente Marchetti a nome di 15.000 iscritti ha ribadito di unirsi «unanimamente ad ogni forma di civile iniziativa per la salvaguardia e la tutela dell'alta montagna e della zona dei ghiacciai».

«In particolare – ha detto Marchetti – di fronte ad una possibile iniziativa d'indiscriminata invasione del ghiacciaio dell'Adamello, simbolo insuperabile di quella corrispondenza tra l'uomo e la montagna, patrimonio comune a tutte le nostre genti e monte sacro agli alpini d'Italia, l'ANA si erge a difesa di una zona che deve essere considerata intoccabile non solo dagli alpini, ma da tutti gli italiani. È inammissibile che là dove riposano tanti caduti alpini nell'eterno silenzio del ghiacciaio, possano risuonare clangori di attività consumistiche che nulla hanno da spartire col nostro inviolabile patrimonio».

\* \* \*

## OPERE ALPINE NEL GRUPPO DELLA PRESANELLA

### Sentiero Dallagiacomma

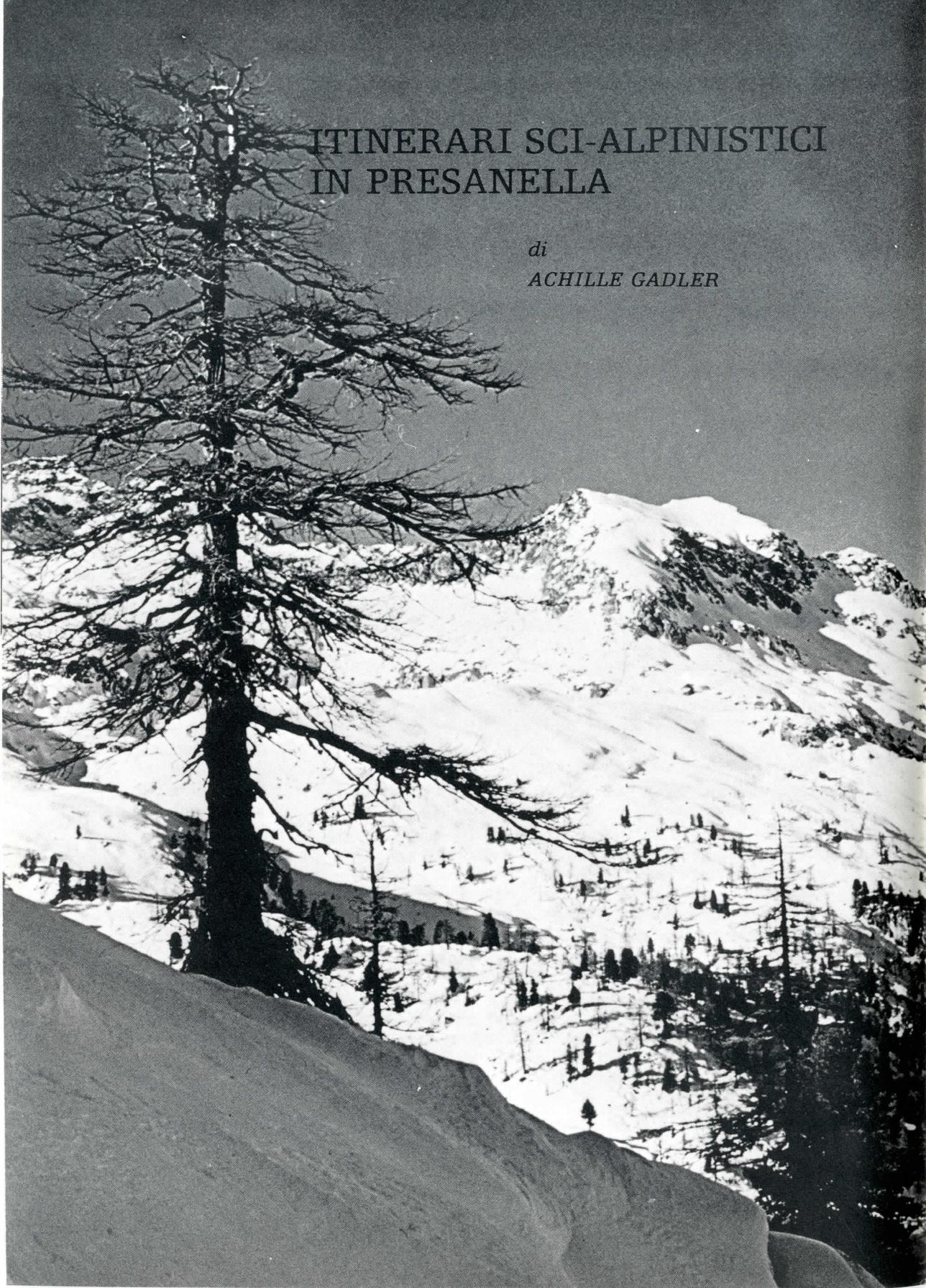
Il 14 settembre u.s. è stato inaugurato con semplice cerimonia il «Sentiero Guide Dallagiacomma», che partendo dai Laghi di Cornisello raggiunge il rifugio Segantini in Val d'Amola. Il sentiero vuole ricordare una famiglia di guide famose, dal capostipite Antonio (Lusìon) di Caderzone, giù giù fino ai figli e nipoti: Antonio jun., Giulio, Bruno, Quintilio.

Il sentiero è stato voluto e costruito dalla Sezione di Pinzolo.

### Bivacco Jack Canali nell'alta val di Bon (m. 2480)

È stato voluto dalla sezione del CAI di Canzo per ricordare la guida J. Canali. Vi si accede dal villaggio di Ossana in Val di Sole attraverso la Val Piana, quindi su sentiero segnato col n. 216. Dopo il lago di Venezia (m. 2046, ore 2,30 dalla Valpiana) si raggiunge il bivacco per deboli tracce su grossa morena, dopo un'altra ora e un quarto.

Contiene 9 posti letto con 18 coperte. Serve per i Corni di Venezia, Cima Scarpacò, Cima Palù. Per la bocchetta di Venezia si può raggiungere il rif. Segantini e dal Passo di Bon il rifugio Denza, tutto su morene granitiche. È affidato all'educazione degli alpinisti.



ITINERARI SCI-ALPINISTICI  
IN PRESANELLA

*di*  
ACHILLE GADLER

*È evidente, nell'impervio gruppo della Presanella, l'aspetto particolare accidentato dei versanti, che sembrano quasi precludere a effettive possibilità sciistiche in quei reconditi e alti valloni.*

*Ci è quindi veramente gradito presentare questo lavoro del socio A. Gadler che con la nota competenza e passione descrive quei pochi itinerari veramente validi che presentano aspetti di grande bellezza su terreno assai vario e con difficoltà non superiori a quelle consuete: si tratta di percorsi di puro godimento sciistico anche nella parte finale della gita, quella entusiasmante della discesa.*

## LAGHI SERODOLI E GELATO

Portarsi quassù è quasi entrare in un regno di grandiosità e di mistero. Le vette turrette e dentellate, i bianchi pendii che s'accostano ai piani dei laghi, dagli irreali aspetti polari, la pace sublime che ci circonda, fanno da contrasto al meccanismo pistaiole dal quale siamo pervenuti.

Da Madonna di Campiglio (m. 1522), si segue la statale per Campo Carlo Magno e, dopo il ponte sul Sarca di Nambino, si imbecca a sinistra (tabella) la strada per Val Nambino, che poco dopo termina presso la ex-Malga Nambino (m. 1633). Calzati gli sci, per sentiero (battuto generalmente anche d'inverno) si supera il breve salto che porta all'incantevole Lago di Nambino (m. 1767 - ore 0,30).

Con neve non pistata converrà, dopo aver attraversato il prato di Nambino, alzarsi gradualmente sul fianco destro (idrografico) della valle, in diagonale nel bosco anche fitto, fino a pervenire alla spianata del Lago di Nambino (ore 0,40).

a) Dall'alberghetto del Lago di Nambino si imbecca, solo con neve ben assestata, una valletta a mezzogiorno che porta ad una spianata (q. 1940), donde si prosegue in direzione nord-ovest sino al punto di più facile passaggio per superare un ripido tratto, al di sopra del quale, dopo un secondo ripiano, si infila una profonda forra. Questa s'innalza dapprima verso nord, poi verso sud-ovest, infine a nord-ovest, sino alla conca che racchiude il Lago Nero (m. 2241), che riceve le acque dal soprastante Lago Serodoli (m. 2368). Ore 2 dal Lago di Nambino.

b) Con neve abbondante, o comunque sospetta di pericolosità, converrà dal Lago di Nambino dirigersi alquanto a sud-ovest, lasciando il vallone dell'itinerario precedente a sinistra e rimontando abbastanza ripidamente con frequenti curve nel bosco, dapprima fitto poi sempre più rado, il costone che porta alla cascina Serodoli (m. 1957). Si segue poi la dorsale panoramica, osservando alla nostra sinistra la forra dell'itinerario precedente (badando a non curiosare troppo!). Ormai sopra il bosco, dominando sulla destra la malga Busa dei Cavai (m. 2103), si punta con qualche larga svolta (orientamento a ovest) verso quei cocuzzoli che attorniano la sponda orientale del Lago Serodoli, al quale si arriverà tenendo a sinistra ed in prossimità dell'estuario. Ore 2,30 circa dal Lago di Nambino. Aggirare eventuali scarpate nevose che potrebbero risultare valangose.

Del tutto consigliabile invece, anche con neve soda, è la salita lungo il sentiero estivo verso la malga Busa dei Cavai ed il Lago Serodoli, anche perché

si fatica maggiormente (senza imboccare agevolmente in alto il passaggio che porta al passo di Val Gelata, qualora s'intenda completare la gita con la traversata in Val di Sole).

Dal Lago Serodoli (m. 2368) in breve si giunge, quasi in piano, al più occidentale Lago Gelato (m. 2386).

**Discesa:** Lungo l'itinerario di salita: è varia e divertente, sicura come orientamento anche se il tempo dovesse mutare. In un'ora si può essere a malga Nambino, località quasi sempre visibile dal costone prospiciente il Lago Serodoli.

#### MONTE SERODOLI (m. 2705)

È quella bella montagna che chiude a sud la conca dei laghi Gelato e Serodoli, alla testata della Val Nambino; è l'unica vetta dei paraggi accessibile con gli sci.

Dal Lago Serodoli (m. 2368) si prosegue verso sud-ovest per le larghe pendici del Monte Serodoli, di cui si raggiunge la vetta in un'ora, lasciando gli sci eventualmente poco sotto.

**Discesa:** Per l'itinerario di salita, con scivolata libera e divertentissima.

#### PASSO DI VAL GELATA (O DI NAMBINI) E TRAVERSATA A PELLIZZANO IN VAL DI SOLE

Questo facile valico permette, oltre a vivere una giornata felice, di godere una lunga scivolata su neve sempre abbondante, anche nella boscosa parte inferiore dove l'abilità dello sciatore sarà messa a bella prova dal terreno assai mosso. Il tratto finale, su strada battuta, darà un senso di singolare velocità anche ai meno sfrenati.

Dalla sponda meridionale del Lago Serodoli (m. 2368), passando ad occidente di questo – cioè fra i due laghi, Gelato e Serodoli – si punta con qualche curva in direzione nord-ovest, alla larga insellatura del Passo di Val Gelata (m. 2519), detto anche di Nambino (ore 0,40).

È un momento di grande bellezza: la turrita Rocchetta di Nambrone, l'incombente Cima di Val Gelata, le seghettate creste del Monte Nambino, unitamente alla più bassa conca dei laghi che si sta per lasciare e ad un'occhiata curiosa sulla Val Gelata, da affrontare tra poco in discesa, creano uno stato d'animo che fa vivere intensamente questi felici momenti.

**Discesa in Val Gelata:** Ci si tiene dapprima a destra, con un successivo rientro a sinistra per portarsi nel vallone, che si scende liberamente badando solo a tenersi nel centro; ci si porta poi a destra (direzione NNE) e da quota 2200 circa, dopo un tratto ampio ed in discesa diritta e poco inclinata, si risale per una trentina di metri sino ad una comoda sella fra quota 2239 a sinistra e quota 2242 a destra (quest'ultima è una propaggine nord-ovest di Cima di Laste). Superata una scarpata che si scende a curve ravvicinate, ancora diritti (direz. nord) fino a calare nella conca di malga Artuic (m. 1966). La Val Gelata ora si restringe, il bosco fa sempre più parte del paesaggio: seguendo nel modo più opportuno l'andamento del terreno che costringe ad abile gioco di curve, attraversando alcune volte il torrentello, si scende lasciando a destra il Lago Stablò

**Al passo di Val Gelata (con  
la cima omonima)**

(foto Pujatti)



(m. 1711) e sboccando quindi nell'ampia distesa di Malga di Sopra (m. 1549). Ora il percorso è evidente e veloce, per strada pistata; con qualche larga svolta si arriva all'Alpe Fazzon (m. 1285), bel pianoro prativo, Seguendo la strada proveniente dal Lago dei Caprioli, passata una galleria, in circa tre chilometri si è a Pellizzano (m. 925).

Per scendere i 1600 metri di dislivello tra il Passo di Val Gelata a Pellizzano si impiegano, a seconda dell'innevamento, da 2 a 3 ore.

**Variante per Marilleva:** Volendo portarsi dalla Val Gelata alla zona sciistica di Marilleva, si dovrà dopo malga Artuic, con orientamento dapprima a N e poi a NE, tenersi sulla destra idrografica della valle, aggirare la Busa del Boscaz per entrare in Val Laures, passando al Ponte Alto (m. 1466) e al Ponte Basso (m. 1411). Dal Passo di Val Gelata, circa ore 1-1,30.

\* \* \*

L'epoca consigliata per questi itinerari va dal pieno inverno fino a primavera (gennaio-aprile), previo accertamento di sufficiente innevamento.

Cartografia: Carta TCI al 50.000 «Gruppo di Brenta».

(continua)

**Inizio della discesa in Val  
Gelata.**

(foto Pujatti)



## Giubileo di un'alpinista

Una parete grigia. La si vede bene dalla città, quasi nel mezzo della Vigolana, verso la sommità, sembra inclinata come una rampa. Sarà alta? Sessanta metri, cento? Non riesco a valutarla. Un giorno o l'altro devo andarla a vedere da vicino: mi incuriosisce.

Da che razza di fantasie ti fai prendere! Hai cinquant'anni, le ginocchia traballanti, se ti pieghi e ti rialzi, scricchioli dappertutto.

Hai i capelli grigi quasi come quella paretina lassù, grigi come la tua vita di adesso: la spesa, la passeggiata col cane, la casa da curare, l'orto da zappettare, sedute interminabili a scuola e scolari... di oggi. Sono i sogni di sempre.

Sei sempre stata specialista in sogni.

Ricordo la vecchia Guida del Brenta di Pino Prati. Mi capitò fra le mani nel 1940 e con la fantasia salivo lungo quegli affascinanti puntini che rappresentavano le vie: la Paulke dell'Alto, la normale del Basso, il Crozzon.

Non ne ho mai fatta una.

Lo zio Adriano proprio in quell'anno mi invita, con una bella fetta di altri suoi nipoti, a fare un giro in Brenta.

Partenza da Trento in pieno agosto, con scarponi chiodati, calzoni lunghi da sci, numero inverosimile di mutande di lana, maglioni da inverno, berretti e guanti, poco o nulla da mangiare. Siamo già in guerra. Corriera fino a Zambana, funivia al Santel, a piedi fino ad Andalo. Qui trovo una zia che cambia i miei calzoni da Polo nord con un paio di braghetto di cotone. Va meglio.

Malga Spora, Grosté. Mi sembrava incredibile che a un certo punto finissero gli alberi e l'erba. Solo rocce, pietraie, nebbia e sentieri interminabili. Dei rifugi ricordo solo lo scarso cibo, i mozziconi di candela, la difficoltà a prendere sonno, lo stordimento dei risvegli mattutini in un ambiente tanto diverso. Sulla vedretta di Tuckett, dove c'era molta più neve di oggi, affiorava del ghiaccio verde. Qui Italo è scivolato (come un *pantaz*) e mia madre, vecchia ginnica, si è gettata al salvataggio e se Eugenio non si fosse gettato a sua volta a fermarla prima di quei massi...

Lo zio ci fa scrivere un mucchio di cartoline, segnando frecce sulle cime più prestigiose e scrivendo «qui, qui, qui» per far credere agli amici di averle salite. Mi sembrava uno scherzo bellissimo, ma mi lasciò sempre un lieve rimorso. Su quali di quei «qui» sono salita?

Oggi una nevicata di pochi centimetri mi fa arretrare spaventata dal camino della Tosa. È assolutamente azzardato avventurarsi su questi orrori innevati, e... poi non ho i guanti. Un gitante premuroso mi suggerisce timidamente che un paio di calzini possono servire altrettanto bene. Per fortuna non ho neanche quelli.



### L'«orsa» della Vigolana

(foto F.lli Pedrotti)

Anche la Tosa resta un sogno.

Per i miei sogni di alpinista rimane ancora la paretina grigia sulla Vigolana. Ma quale paretina? La guardo col binocolo: è un'indegna cava di ghiaia, franosa e giallastra.

Solo la mia fantasia la immaginava salda e sicura. Su «L'Adige» del 28 agosto 1975: *«Cancellata da una frana l'«orsa» della Vigolana. L'«orsa» della Vigolana resterà solo un ricordo per i Trentini? Parrebbe di sì, dopo che un ingente smottamento avvenuto negli ultimissimi giorni ha sconvolto la parte alta della montagna, che, per la sua particolare morfologia, dava origine, in occasione di abbondanti nevicate, a un singolare fenomeno visivo. Le rocce a strapiombo, libere dalla neve, formavano infatti una macchia nera che assomigliava a un plantigrado, definito dai cittadini l'«orsa» della Vigolana. La frana recente si è abbattuta proprio in quella zona.»* (1)

Pazienza, cercherò un'altra parete tutta per me e la chiamerò finalmente

**SILVIA MAZZOLENI**

E così il sogno continua.

---

(1) La neve di quest'inverno ha invece rivelato che la frana non ha troppo danneggiato l'orsa, tuttora perfettamente visibile (ndr).



## Il «Premio Itas 1976»

Il «Premio ITAS di letteratura di montagna» – l'ambito ed ormai affermato riconoscimento che, grazie al munifico patrocinio dell'Istituto Trentino Alto Adige per Assicurazioni, premia annualmente il miglior libro di argomento alpino – verrà messo in palio anche quest'anno, giunto ormai alla sua quinta edizione. Il premio – che negli anni scorsi è andato a libri particolarmente significativi sia sotto l'aspetto letterario che alpinistico, quali *«Preuss, l'alpinista leggendario»* di S. Casara (1971), *«Lassù gli ultimi»* di G. Bini (1973), *«Gli eredi della solitudine»* di A. Gorfer (1974), *«Il 7. grado»* di R. Messner (1975) – considererà quest'anno un'opera sui minerali, fossili, flora e fauna delle zone di montagna, (ivi compresi gli itinerari naturalistici o i libri didattici atti a creare nei giovani la conoscenza e l'amore alla natura alpina).

Un tema particolarmente attuale e vicino allo spirito del Festival cinematografico «Città di Trento», nel cui ambito il Premio viene organizzato.

Potranno partecipare al Premio – che è costituito da un riconoscimento di un milione di lire e da un'artistica targa – le opere letterarie, italiane e straniere, in argomento, edite in Italia negli anni dal 1973 al 1975. Dopo approfondito esame delle opere concorrenti – che dovranno pervenire alla Direzione del Film-Festival entro il 10 marzo prossimo – un'apposita giuria sceglierà quella vincente.

La consegna del Premio ITAS avverrà con apposita cerimonia durante il 24. Filmfestival, il quale – ricordiamo – si effettuerà dal 2 all'8 maggio di quest'anno. Nell'occasione sarà anche organizzato un dibattito di carattere scientifico - letterario, al quale saranno invitati autori, editori e cultori della tematica del Premio.

## *Mettiamoci d'accordo*

Credo che fra le attività dell'uomo ve ne siano poche di così individuali, libere e introspettive come l'andare in montagna: forse solo l'arte. Sia sentiero o via di roccia che l'uomo vada a conoscere, egli crea sempre qualcosa di interiormente soggettivo. (In fondo è il segreto dell'alpinismo).

Ma se l'alpinista sale una parete inaccessa molti fattori lo inducono ad esteriorizzare la via secondo una valutazione personale. Ed ecco, allora, il racconto mirabolante dell'entusiasta, del disintegrato dalla realtà; o del tipo esperto, positivo e concreto; o dell'esibizionista; o dell'individuo in mala fede; o del mestierante sempre legato ai propri interessi; o di colui che per orgoglio... o di colui che ipocritamente afferma d'arrampicare solo per il proprio genuino piacere, ma s'inalbera se una sua impresa, della quale non ha dato notizia, viene ignorata. Insomma: meandri insondabili dell'animo umano!

Eppure per tutti questi microcosmi v'è un'etica, vi son delle regole, v'è una tradizione nell'esperre, vi son delle misure ed una terminologia ben precise. Il prodotto, così, dovrebbe risultare chiaro ed oggettivo: la relazione tecnica della via. (Un mio compagno di montagna, figura unica nella letteratura mondiale e valido alpinista, quando leggeva il libro delle ascensioni in qualche rifugio sorrideva talvolta tra sé e sé, e «*solo fiera della vanità!*» esclamava; oppure «*questa è una relazione!*», o «*cosa ti sembra di questa?*». Parlavamo a lungo degli alpinisti, ne commentavamo le scalate e qualcuna l'andavamo a ripetere. Penetriamo Michele Bettega, o Solleder, o Langes in quel che hanno lasciato scritto e superato – pensavo).

Premesso che una via nuova per entrare nella storia alpinistica deve essere pubblicata su una rivista o giornale specializzati, o sul libro delle ascensioni del rifugio in zona, è bene ripetere che quanto prima i salitori ne stendono la relazione, meglio ne ricordano i particolari. L'ideale sono le annotazioni immediate durante la scalata e, appena possibile, la stesura della relazione tecnica seguendo tali annotazioni; ma... qui è il difficile. Qui ne esce il carattere stesso dello scalatore: il senso d'obiettività, la modestia o l'innocente superficialità dell'entusiasta di se stesso, o l'ambiguità d'espressione, o la generica preparazione di taluni. (So di scalatori che valutano il dislivello d'una loro via considerando come quota d'attacco quella più prossima – carta al 25.000 dell'I.G.M. – nella direzione dalla quale son saliti. So di un accademico che, figurando di ignorare che una vetta è stata calcata e nominata decenni prima, l'ha salita a sua volta per altra via, ribattezzandola ed ascrivendola fra le proprie conquiste).

## Proposta di criterio base per una relazione tecnica di scalata dolomitica

L'alpinista, onde evitare grovigli o intersezioni di vie su una data parete, s'informi preventivamente di persona o ripeta gli itinerari già esistenti. Nella stesura della relazione scriva, oltre al nome della cima salita, il gruppo cui essa appartiene, l'orientamento della parete, cresta o spigolo, i nomi dei salitori e la data d'effettuazione. Descriva inoltre, cresta o spigolo, ove si svolge la via, riferendone i punti essenziali. Indichi qualità della roccia (\*), eleganza o faticosità, i mezzi artificiali usati e lasciati; eventuale pericolo di caduta di sassi; difficoltà tecnica espressa in gradi (anche di eventuali passaggi salienti); dislivello della scalata e suo «sviluppo» (o somma delle tirate di corda); orario d'approccio all'attacco da luogo noto; indicazione di eventuali punti di bivacco, di deviazione o di ritorno; tempo medio occorrente per l'ascesa in condizioni atmosferiche normali. E completi il tutto con una foto col tracciato della via, o, eventualmente, con uno schizzo schematico.

Quando si apre una via nuova si ha il dovere di descriverla; quando ci s'accorge personalmente di qualche errore in cui possa essere incorso altro salitore è meglio renderlo noto, valutando con coscienza il perché questi vi possa esser caduto.

E, soprattutto, tener presente che la modestia e la chiarezza son certo fra le migliori qualità dell'uomo.

---

(\*) «Roccia friabile»; r. abbastanza buona»: quando il piacere dell'arrampicare non è rovinato dall'impegno di provare preventivamente gli appigli; «r. buona»; «r. molto buona»; «r. ottima».

---

## Una spedizione trentina in Himalaya

*Il Dhaulagiri (m. 8172) – uno degli ottomila più prestigiosi e severi – sarà meta, la prossima primavera, di una spedizione alpinistica voluta e composta quasi interamente da guide alpine di Primiero - S. Martino di Castrozza.*

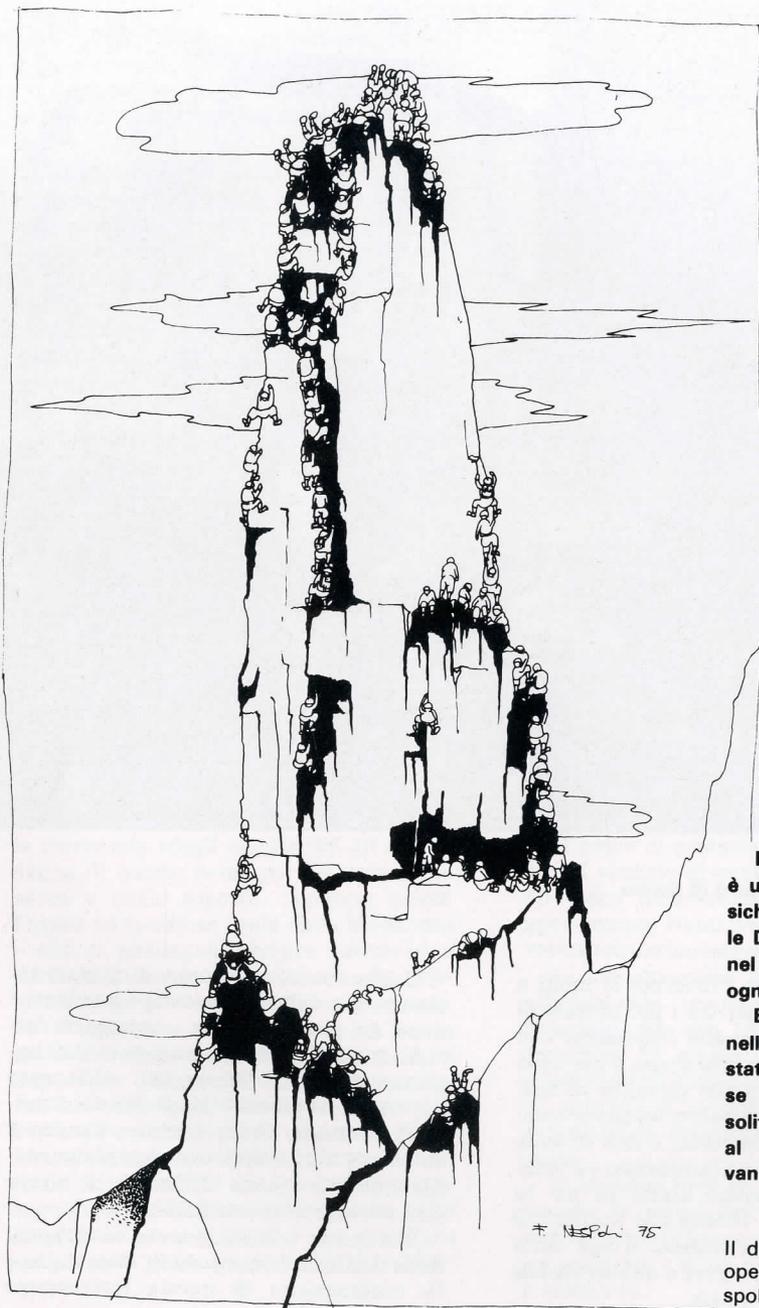
*Renzo De Bertolis (capo spedizione), Camillo e Giampaolo Depaoli, Silvio Simoni, Luciano Gadenz, Giampietro Scalet, Edo Zagonel, Giampaolo Zortea: ecco i nomi delle ardimentose guide primierotte che, assieme all'accademico roveretano Sergio Martini ed agli alpinisti Francesco Santon (vice capospedizione), Luigino Henry e Achille Poluzzi, affronteranno la celebre montagna.*

*Il Dhaulagiri, o «monte bianco», è stato il penultimo dei grandi colossi himalayani a esser conquistato: precisamente venne salito nel 1960 da una spedizione svizzera dopo un decennio di tentativi. I componenti della spedizione «Aquila di San Martino» dopo esser riusciti da soli e in pochissimi mesi – con ammirevole tenacia e volontà, praticamente senza chiedere nulla a nessuno – a completare il complesso e difficile lavoro di organizzazione, partiranno per l'Himalaya alla fine del prossimo febbraio; giunti nel Nepal, avranno a disposizione circa tre mesi di tempo per raggiungere e salire il Dhaulagiri, prima che cominci la violenza del monson.*

*A questi validi ed ardimentosi rappresentanti del nostro alpinismo, trentino e italiano, i migliori auguri di successo.*

(r.c.)

## IL CAMPANILE BASSO



**Il Campanile Basso è una delle salite classiche del Brenta e delle Dolomiti, che rientra nel «carnet» estivo di ogni alpinista.**

**Ecco come lo vedo nelle domeniche d'estate, quando numerose cordate o alpinisti solitari lasciano i rifugi al mattino presto e vanno al «Basso»!**

Il divertente disegno è opera del socio F. Nespoli di Vicenza.

UNA RECENTE REALIZZAZIONE DELLA SEZIONE DI MORI

## La nuova via attrezzata di Monte Albano

di GUIDO BONINSEGNA



... ferrata; --- sentiero di rientro

Nel corso di tutto l'inverno, in molti a Mori – naturalmente, tra i più profani di montagna – si andavano chiedendo, con crescente insistenza, chi erano e che cosa diavolo facevano quelle pattuglie di spericolati dall'abbigliamento strano e policromo che ogni domenica, e non di rado pure il sabato, si avvicendavano ed arditamente arremgiavano alacri su per la parete a picco del Biaena che sovrasta il Santuario di Monte Albano, a sua volta incombente sulla borgata e quindi visibile da ogni angolo del paese.

Si trattava di un gruppo di giovani temerari, ma dello stesso tempo prudenti e sicuri del fatto loro, che – capeggiati dall'ideatore e principale promotore dell'impresa, Ottorino Marangoni, affiancato dai validi rocciatori locali Mario Tranquillini, Renzo Gatti, Luciano Gazzini e numerosi altri – stavano pian piano realizzando non senza difficoltà la nuova «via attrezzata Monte Albano».

È a questi uomini (nonché ai dirigenti della Sezione di Mori) che si deve l'idea e la realizzazione di questa interessante

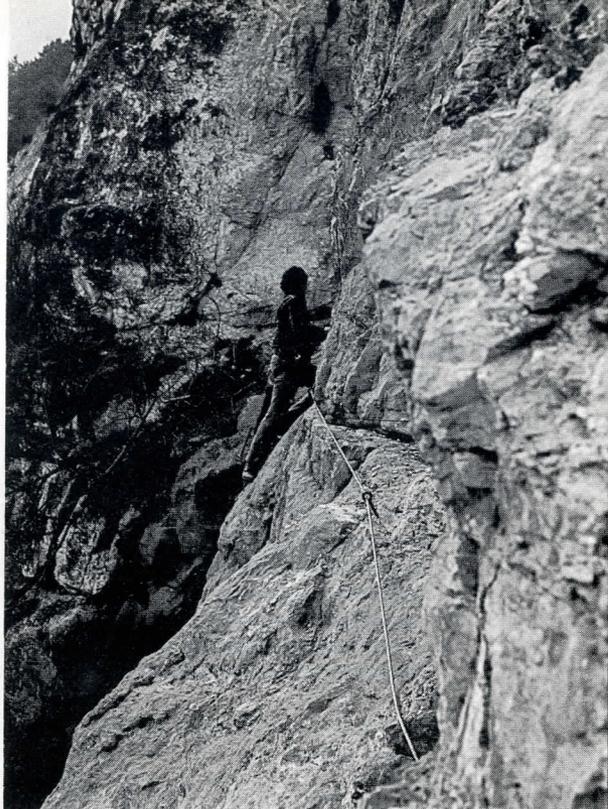
opera alpina, utile soprattutto quale palestra di esercitazione ed allenamento per i numerosi e appassionati alpinisti del Basso Trentino.

La «ferrata Monte Albano», infatti, è da considerarsi per la varietà del percorso una piacevole escursione attrezzata, ricca delle emozioni di una scalata vera e propria, come risulta anche dalla seguente sintetica **descrizione dell'itinerario**.

All'attacco – ove non è stata installata alcuna corda, al fine di evitare che qualche ragazzo in vena di prodezze si avventuri per la parete – la «via» comincia con qualche chiodo d'appiglio per proseguire, dopo una decina di metri, con una corda fissa di 35 metri fino ad un piccolo pianoro (è questo il tratto «dell'edera», giacché qui appunto s'incontrano compatti festoni di tale rampicante, abbarbicati alla roccia).

Segue un balzo di 10 metri che porta alla traversata «del gufo reale» (così battezzata perché i realizzatori della via vi rinvennero, in una nicchia laterale, i resti ossei di un superbo esemplare di questa specie di rapaci); successivamente si deve affrontare un camino verticale di 70 metri, molto impegnativo ma ottimamente attrezzato (è dedicato ad Angela e Francesca, le figlie gemelle di uno dei principali realizzatori della via, nate proprio il giorno in cui il camino veniva attrezzato!).

Usciti in parete, ecco pararsi dinanzi la traversata «degli angeli» (25-30 metri), degna di questo nome perché veramente aerea e molto esposta. Superata quindi l'aspra ed insidiosa «pala della Madonna» – che si guadagna, sempre assicurati a cordini, passando per rampe e sdruciolevoli cenge erbose – si arriva alla pareteina «del cobra», oltre la quale un breve sentierino ghiaioso porta alla base di un imponente diedro che si risale e termina con un camino («del chiodo» – 70 metri), verticale e molto esposto, che porta finalmente sulla sommità della parete ove ha inizio il sentiero di rientro (ottimamente segnalato per facilitarne il percorso nella zona boscosa ed impervia) che riconduce sul piazzale del santuario di Monte Albano.



Per realizzare questo itinerario attrezzato, che nulla ha da invidiare ad altre opere consimili esistenti nel Trentino meridionale, sono stati impiegati quasi 500 metri di corde fisse, oltre 350 chiodi (per corde o poggia piedi), 95 appigli di sicurezza e numeroso altro materiale.

Ai futuri percorritori si consiglia di non avventurarsi soli, se non si è pratici ed esperti; avere sempre con sé due moschettoni per i casi di emergenza; di usare il casco di protezione. Nel caso taluno non si sentisse di proseguire dopo i primi 50 metri («traversata del gufo»), potrà agevolmente rientrare utilizzando un silvestre sentierino laterale.

La via attrezzata Monte Albano verrà ufficialmente inaugurata il 19 marzo prossimo, alle ore 14; per la successiva domenica 21 marzo i dirigenti della sezione di Mori hanno incaricato alcuni soci esperti di accompagnare eventuali escursionisti desiderosi di provare il percorso.

Si invitano tutti gli appassionati a percorrere la nuova ferrata, provando così nuove simpatiche emozioni e godendo di un ambiente e di un panorama inconsueti e bellissimi.

# Scuola di alpinismo «Giorgio Graffer»

## Scuola primaverile

Avrà inizio il 3 marzo 1976 presso la sede della SAT (I p.), giorno in cui si procederà al controllo medico degli iscritti.

Le *lezioni teoriche* si terranno ogni mercoledì sera presso la stessa sede; le *esercitazioni pratiche* ogni domenica mattina alla palestra di roccia di Romagnano (raggiungibile con pullman Atesina in partenza dalla Stazione autocorriere).

Gli allievi debbono munirsi di casco, martello da roccia, cordini vari, due moschettoni, alcuni chiodi. I minori di anni 18 devono presentare il permesso scritto dei genitori.

Direttore del corso: l'istruttore sez. di alpinismo Romeo Destefani.

Per le iscrizioni - non saranno ammessi più di 35 allievi! - e ulteriori informazioni rivolgersi tempestivamente alla SAT O.C. (2. p.).

\* \* \*

## Corso estivo

Si terrà presso il rifugio «Graffer» nelle Dolomiti di Brenta dal 25 luglio al 3 agosto 1976.

Direttore tecnico: l'istruttore naz. di alpinismo Diego Baratieri, coadiuvato da numerosi esperti collaboratori.

Maggiori informazioni verranno date nei prossimi mesi.

---

## Nuovi istruttori sezionali di alpinismo

I nostri soci: *Dorigati Bruno* (SOSAT); *Frizzera Mariano*, *Slaghenaufi Sandro* e *Tranquillini Mario* (SAT Rovereto); *Cristofaletti Guido*, *Destefani Romeo* e *Loss Vincenzo* (SAT Trento - Gr. rocc.) hanno frequentato con profitto a Teolo (Padova) il 7. Corso didattico Triveneto, conseguendo il titolo di istruttori sezionali di alpinismo del CAI. Essi così si aggiungono alla numerosa schiera di nostri giovani soci che si occupano con passione dell'insegnamento dell'alpinismo.

A tutti, vive congratulazioni.

---

## Alpinismo giovanile

Fine d'anno: anche nel campo dell'alpinismo si tirano i bilanci dell'anno trascorso. La Commissione Alpina Giovanile del CAI ha considerato l'attività svolta nel settore dalle varie sezioni CAI, premiando con un contributo quelle che hanno compiuto una notevole e meritoria opera di divulgazione della pratica dell'alpinismo tra i giovani.

Tra quelle che hanno meritato questo riconoscimento non poteva mancare certo la SAT, e precisamente le sue sezioni di Toblino, Sardagna e Cognola, oltre la Sede Centrale.

Siamo certi che al termine del 1976 anche altre nostre sezioni potranno essere annoverate tra le più attive sezioni del CAI nel diffondere l'alpinismo tra i giovani.

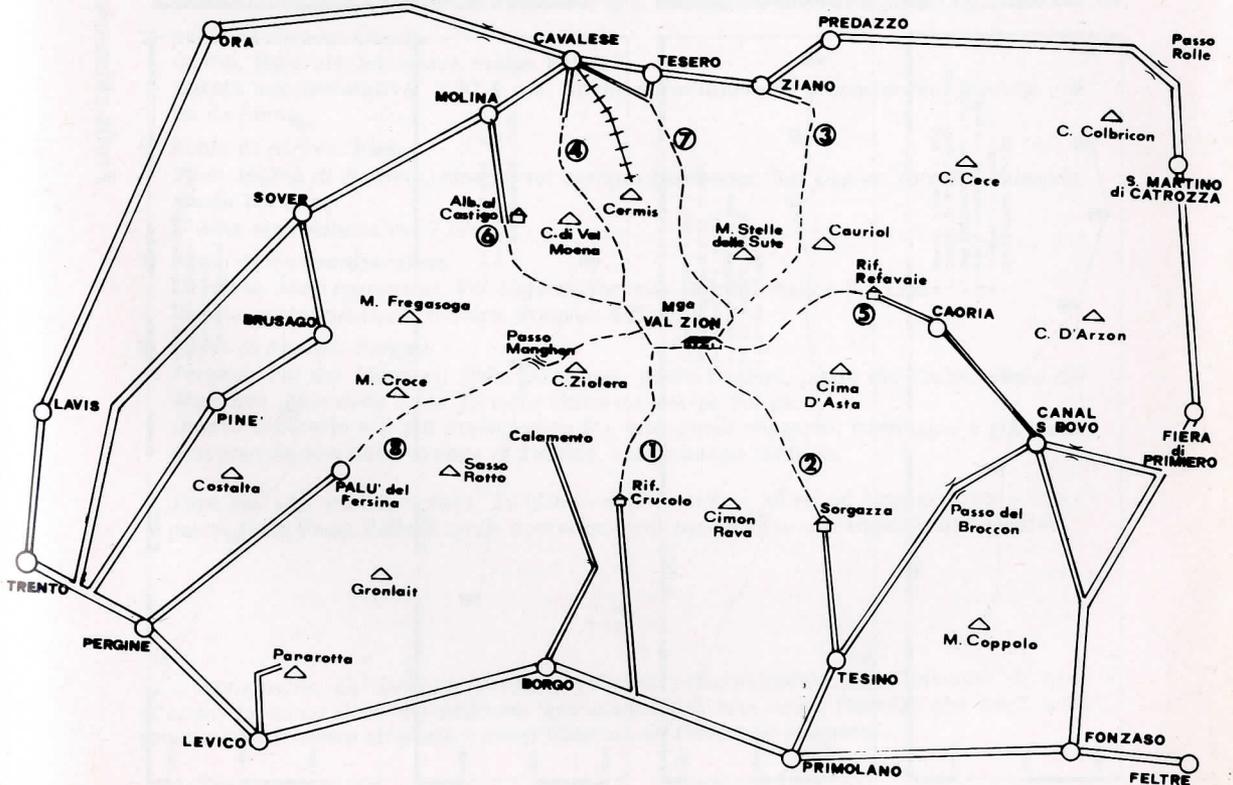
(a. b.)

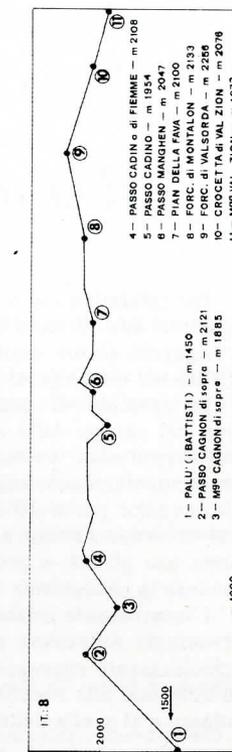
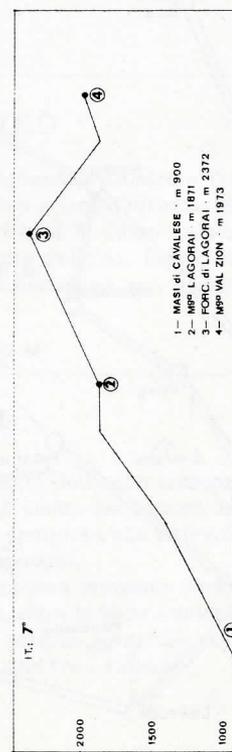
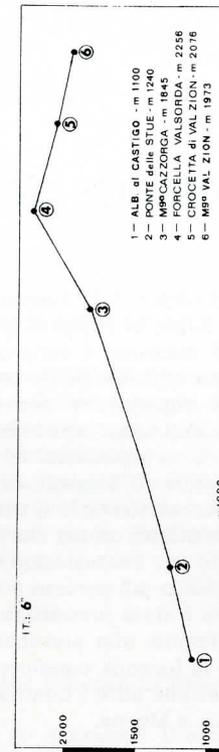
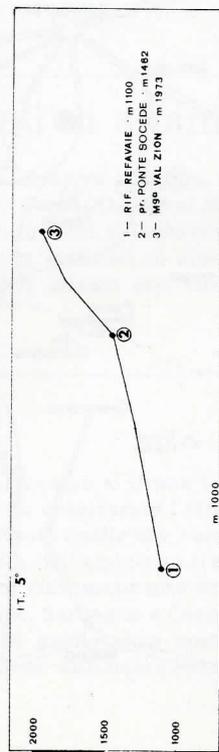
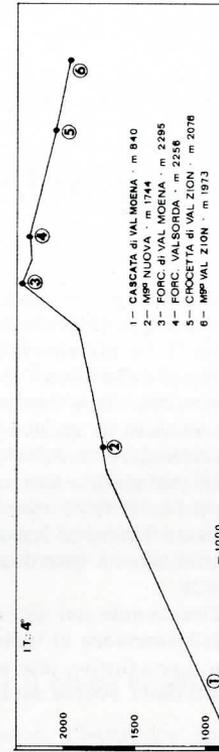
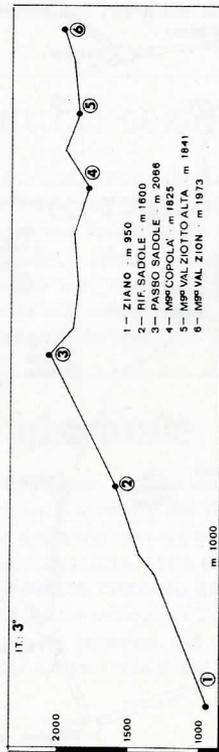
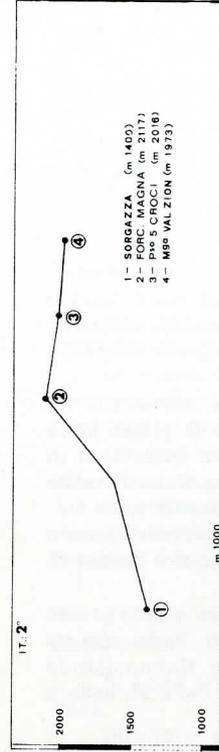
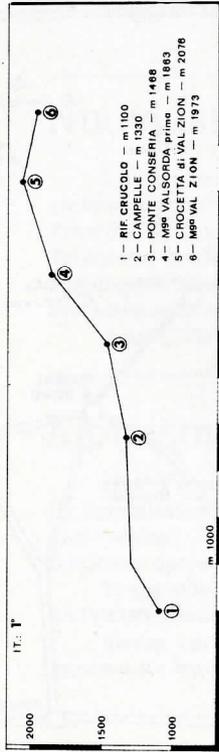
## Il «meeting» del Lagorai

Per iniziativa dello Sci Club S.A.T. Trento, ed in particolar modo del suo dinamico presidente avv. Franco de Pilati, si svolgerà quest'anno la prima edizione del «Meeting del Lagorai». Quale data di massima è stato scelto il 14 marzo 1976, epoca suggerita dagli esperti del Lagorai come ottimale per le condizioni della neve.

La formula di questa impegnativa prova sportiva deve ritenersi assolutamente nuova nel campo delle manifestazioni sciistiche invernali, in quanto per la prima volta viene organizzato un raid di sci-alpinismo nel Trentino, fuori dalle piste battute ed in zone particolarmente suggestive. Il Lagorai, infatti, per quanto ben conosciuto di nome dalla maggior parte dei nostri alpinisti, lo è molto meno di fatto, specialmente nella stagione invernale. Pochi sono infatti coloro che durante l'inverno hanno percorso questo gruppo con gli sci, e proprio per l'entusiasmo dimostrato da questi pochi si è deciso di estendere la conoscenza a quante più persone possibile.

L'interessante iniziativa è stata presentata ufficialmente nel dicembre scorso presso la Provincia Autonoma di Trento, alla presenza dell'Assessore al turismo, Betta, che ha particolarmente apprezzato la formula e assicurato il suo fattivo interesse. Hanno dato la loro adesione alla manifestazione pure i Comandanti della Scuola Alpina della Finanza a Predazzo e di quella della P.S. a Moena.





Profili altimetrici degli itinerari.

(Schizzo e profili di Tarcisio Deflorian)

Una serie di itinerari sci-alpinistici che, partendo dalle zone limitrofe al gruppo, portino in un suo punto centrale con percorsi pressoché analoghi, è stata la formula scelta a base della manifestazione a seguito di una serie di riunioni del Direttivo dello Sci-Club SAT Trento con esperti delle varie zone interessate.

Come punto di arrivo è stato scelto la malga Val Cion, proprio nel cuore del gruppo stesso.

Quali itinerari per giungervi nel breve arco di mezza giornata, sono stati individuati i seguenti:

1) Punto di ritrovo: **Borgo.**

*Borgo, Crucolo (partenza), malga Valsorda, Crocetta Val Cion, malga Val Cion.*

Durata: circa 5 ore. L'itinerario, a quanto risulta, è percorribile anche con gli sci da fondo.

2) Punto di ritrovo: **Tesino.**

*Malga Valsorgazza (partenza), forcella Magna, passo Cinque Croci, malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 6 ore.

3) Punto di partenza: **Predazzo.**

*Predazzo, Ziano (partenza), passo Sadole, Coppola di Sopra, malga Ciotto Alta, malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 8 ore. Nonostante la lunghezza, l'itinerario non presenta eccessive difficoltà ed è percorribile anche da sciatori di media preparazione.

4) Punto di ritrovo: **Cavalese.**

*Cavalese, Cascata (partenza), Val Moena, forcella Val Moena, forcella Valsorda, malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 6-8 ore. L'itinerario, anche se non è molto lungo, presenta notevoli difficoltà alpinistiche e pertanto lo si consiglia a sciatori-alpinisti esperti.

5) Punto di ritrovo: **Caoria.**

*Caoria, Refavaie (partenza), malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 3,30-4 ore. Anche quest'itinerario è considerato fattibile con sci da fondo.

6) Punto di ritrovo: **Pinè.**

*Pinè, Molina di Fiemme, Albergo «al castigo» (partenza), Val Cadino, forcella Valsorda, malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 7 ore.

7) Punto di ritrovo: **Cavalese.**

*Cavalese, Masi (partenza), Val Lagorai, forcella Lagorai, malga Val Cion.*

Durata approssimativa: 6-8 ore. Notevoli difficoltà.

8) Punto di ritrovo: **Pergine.**

*Pergine, Val dei Mocheni, Palù (partenza), passo Cagnon, passo del Cadin, passo del Manghen, Pian della Fava, forcella Valsorda, malga Val Cion.*

Questo itinerario è il più impegnativo fra tutti quelli suggeriti: comunque è già stato percorso da soci della sezione di Pergine, che lo hanno indicato.

Pare sia allo studio, inoltre, un'ulteriore itinerario - lungo ed impegnativo - con partenza da **Passo Rolle**, il quale dovrebbe venir percorso da una squadra di finanzieri.

\*\*\*

Ovviamente gli itinerari proposti valgono principalmente per l'edizione di quest'anno, la quale deve considerarsi sperimentale di una certa formula che negli anni prossimi potrà essere ampliata a nuovi itinerari nel frattempo suggeriti.

Riteniamo utile riportare di seguito il **programma del «Meeting»**, così come previsto dai suoi organizzatori.

Nella prima mattina del 14 marzo p.v. tutti i partecipanti alla manifestazione dovranno convergere nel punto di ritrovo di ciascun itinerario, formando delle squadre agli ordini di un capo-squadra particolarmente esperto e conoscitore della zona. A questo proposito si raccomanda a tutti coloro che volessero partecipare alla manifestazione di rivolgersi tempestivamente allo Sci-Club S.A.T. Trento, il quale indicherà il nominativo dei capi squadra ai quali far giungere le adesioni.

L'ora di partenza verrà indicata dal capo squadra, in funzione della lunghezza dell'itinerario da percorrere.

Tutte le squadre convergeranno poi attraverso gli itinerari sopra descritti verso la malga Val Cion; l'arrivo è previsto per le ore 12-13 dello stesso giorno.

A raduno effettuato, dopo un meritato ristoro, i vari capi squadra riferiranno sull'itinerario percorso, segnalandone le particolarità e le zone di maggior interesse, con eventuali suggerimenti da usufruire nelle prossime edizioni.

Il ritorno verrà effettuato per un unico itinerario, precisamente quello che conduce a Caoria. In questa località si troveranno degli autobus, che riporteranno alle basi di partenza le varie squadre.

Per quanto attiene alla sicurezza, va sottolineato che nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione verranno compiute delle rilevazioni da parte di persone qualificate, le quali indicheranno ai vari capi squadra le caratteristiche di pericolosità e di fattibilità dei vari percorsi.

L'attrezzatura consigliata è quella da sci-alpinismo, naturalmente con quelle variazioni e accorgimenti in relazione al percorso prescelto. La manifestazione non avrà alcun carattere competitivo, estraneo allo spirito ed agli intenti del «Meeting»: le squadre, infatti, dovranno partire ed arrivare al completo.

Tutti coloro che fossero interessati a partecipare al primo «Meeting del Lagorai» sono pregati di mettersi in contatto con lo Sci-Club S.A.T. di Trento, il quale potrà fornire maggiori ed ulteriori indicazioni.

---

## **SIGNIFICATIVI ESEMPI DI SOLIDARIETÀ ALPINA**

Nel corso della riunione provinciale del Corpo di Soccorso alpino tenutasi questa estate a Pinzolo, la locale Stazione del C.S.A. ha offerto al dott. Pio Bruti, noto medico professionista del capoluogo rendenese e nostro socio benemerito, una targa d'argento in ricordo e ringraziamento del coraggioso, infaticabile e prezioso aiuto da lui prestato in numerosissime operazioni di salvataggio, sempre portando - ad infortunati e soccorritori - il contributo della propria umanità ed esperienza.

Nella stessa occasione la Stazione di Pinzolo ha pure consegnato a Massimo Matteotti, presidente della locale Sezione SAT ed al maresciallo Colombo, comandante la Stazione Carabinieri, una medaglia d'argento ciascuno per la solidarietà e collaborazione sempre dimostrata nei soccorsi in montagna.

Il Bollettino si associa nel plauso a questi tre significativi esempi di solidarietà umana ed alpina.

(r.c.)



## Trent'anni di vita della sezione di Mezzolombardo

Costituita da un gruppo di appassionati alpinisti il 6 luglio 1945, la Sezione SAT di Mezzolombardo ha festeggiato quest'anno i trent'anni di vita. L'allora reggente della zona, geom. Emilio de Pilati, venne chiamato alla presidenza, incarico che avrebbe mantenuto con capacità e competenza fino al 1956: la sua opera assidua e costante a favore dell'alpinismo diede in breve tempo frutti insperati, tanto da portare la Sezione Rotaliana – la denominazione sta ad indicare che tutti i centri del Campo Rotaliano erano presenti, anche se in forze diverse, nella nuova Sezione – ad un notevole incremento delle varie attività di base.

A queste s'aggiungerà, imponendosi con una vitalità impensata, l'attività su roccia e su ghiaccio, praticamente l'alpinismo più impegnato e qualificato, a partire dal periodo 1957 - 1960 durante il quale l'incarico di presidente fu assunto da Luigi Rinaldini, alpinista della vecchia guardia, ricordato soprattutto per le sue indiscusse qualità organizzative. Tre Guide Alpine (Armando Costa, Aldo Piacini e Gianfranco Rizzi), oltre ad un discreto numero di buoni arrampicatori, furono il coronamento prestigioso di un periodo felice che si concluderà con la tragica scomparsa del prof. Valentino Giacomuzzi precipitato dal Gass Pordoi nel 1964.

Dopo anni di stasi lo stesso periodo sembra riproporsi grazie ad alcuni giovani scalatori, preparati e coscienti delle loro forze e delle loro capacità, i quali proprio durante le ultime stagioni hanno contribuito in modo determinante al ritorno del nome della Sezione di Mezzolombardo nel mondo – ristretto ed ambito – degli arrampicatori. Uno dei soci fondatori, il signor Albino Piacini, è presidente dal 1961 al 1968 periodo di continua crescita della Sezione anche se, nel 1962, gli amici di Mezzocorona lasciarono la Sezione Rotaliana per fondarne una propria.

Nel 1967 nasce lo Sci club SAT, del quale il socio Flavio Casna sarà il principale artefice e animatore, mentre nel 1969 viene ufficialmente inaugurato il piccolo rifugio sul Monte Fausior, la «Baita Campedel» (m. 1364), concesso in affitto dall'amministrazione comunale di Mezzolombardo.

Le molteplici attività vengono ulteriormente potenziate all'inizio degli anni settanta, i tesserati raggiungono e sorpassano le 230 unità, anche per il gradito apporto del gruppo di Ton costituitosi in seno alla Sezione nel 1974, e si accentuano gli sforzi degli attuali dirigenti rivolti a far conoscere e ad avvicinare i giovani alla montagna, per consentire una continuità d'intenti e di azione nell'interesse proprio e della grande famiglia della Società degli Alpinisti Tridentini, decisamente avviata, nel rispetto della più schietta tradizione alpina, al traguardo del secondo centenario.

*Sergio Gorna*

# C.S.A. - S.A.T.: riepilogo attività 1975

La Direzione del Corpo Soccorso Alpino della SAT ha diffuso, come di consueto, un riepilogo dell'attività svolta nel corso del 1975: un'opera, come sempre, preziosa ed insostituibile, tanto più meritoria perché svolta con sacrificio personale ed appassionato altruismo.

## RIEPILOGO INTERVENTI DELLE STAZIONI NEL 1975

STAZIONI in attività: 35; ISCRITTI (volontari e guide): 1.114; TOTALE interventi: 141; PERSONE soccorse n. 342 (306 italiani e 36 stranieri), di cui 232 illese, 81 ferite, 21 morte, 8 disperse; STAZIONI interessate: 23; UOMINI impiegati: 1014; INTERVENTI elicottero della Regione: 41; del Corpo d'Armata di Bolzano: 12.

### INTERVENTI RIPARTITI PER STAZIONE

Borgo	2	Molveno	5	S. Lorenzo Banale	3
Caldonazzo	2	Pejo	2	S. Martino Castr.	11
Campitello	17	Pieve di Bono	4	Tesero	4
Caoria	2	Pieve Tesino	1	Tione	1
Folgaria	3	Pinzolo	43	Trento	1
Fondo	6	Primiero	8	Vermiglio	1
Levico	1	Rabbi	1	Vigo di Fassa	20
Mezzocorona	1	Rovereto	2		
					TOTALE 141

CAUSE DEGLI INFORTUNI	nel	%	dal	%
	1975		1952 al 1975	
Caduta sassi	5	2	119	4
Cedimento appiglio	14	5	330	12
Assideramento	1	—	27	1
Valanghe	2	—	30	2
Malore	16	6	141	5
Scivoloni - Caduta sci	52	14	650	24
Nebbia - Maltempo - Perdita orientamento	52	14	552	21
Raccolta fiori - funghi	—	—	116	4
Caduta aerei	—	—	34	2
Appartenenti a colonie di ragazzi	127	38	233	9
Dispersi	47	14	228	8
Altre cause	26	7	223	8
	342	100	2.683	100

# Il Servizio Neve e Valanghe del CAI

*La Direzione del C.S.A.-S.A.T. ha recentemente pubblicato un interessante opuscolo «Neve e valanghe», che riporta e sintetizza i risultati di una concreta esperienza pluriennale acquisita dal Servizio Neve e Valanghe del CAI (6. Zona) in tema di previsione dalle stesse. Dell'opuscolo riteniamo utile per i nostri soci riportare integralmente lo scritto del dr. E. Caola, che riassume l'attività svolta dal Servizio nel quinquennio 1970-75, ed un estratto della relazione del dr. P. Gregori, che puntualizza gli incidenti da valanga verificatesi nella nostra Regione nell'inverno 1974-75 e mette in rilievo come il bollettino delle valanghe immediatamente precedente avesse esattamente previsto e segnalato le situazioni di pericolo.*

*Alla Direzione del C.S.A.-S.A.T. ed agli autori, ambedue nostri soci, un ringraziamento per aver acconsentito alla pubblicazione. A tutti un monito – purtroppo sempre di attualità e mai ripetuto abbastanza! – ad usare la massima prudenza nel muoversi su terreni innevati e consultare prima di ogni uscita le previsioni del bollettino telefonico delle valanghe (tel. 0461/81012).*

\*\*\*

## **ELIO CAOLA: «Sintesi sull'attività del Servizio Neve e Valanghe dal 1970 al 1975».**

Il Servizio Neve e Valanghe, istituito dal Club Alpino Italiano nel 1968, si svolge in Italia sulla base di una organizzazione capillare ed estesa a tutto l'arco alpino ed a parte della catena appenninica.

Le stazioni nivometeorologiche di rilevamento e i centri di raccolta e di interpretazione dei dati sono presiedute da volontari, debitamente istruiti ed organizzati sulla base di uno schema operativo pressoché identico a quelli già collaudati in Francia, in Svizzera ed in Austria, dove analoga attività viene promossa e coordinata da Enti statali (Svizzera e Austria) o da Associazioni di Enti pubblici e privati (Francia).

In Italia il problema delle valanghe non ha la grande importanza so-

ciale ed economica che riveste in Svizzera ed in Austria e perciò si può capire perché solo il CAI ha dato al problema il rilievo e la pubblicità che gli compete nel settore alpinistico.

In questi ultimi tempi, in coincidenza con la rapida espansione del turismo invernale, il problema va assumendo anche aspetti di interesse extra alpinistico, investendo il turismo invernale, con le ramificate componenti economiche collegate al settore.

Il Servizio Neve e Valanghe del CAI si divide in 8 zone, sette delle quali coprono tutta la cerchia alpina.

I territori del Trentino-Alto Adige e del Veneto, fanno parte della sesta zona. Trattasi di un vasto comprensorio, meteorologicamente assai omogeneo.

L'attività del Servizio di zona è iniziata nel 1970 allorché soci della

SAT hanno aderito all'invito a frequentare il corso di rilevatori ed esperti della neve e delle valanghe, organizzato al Passo del Tonale.

La successiva partecipazione a numerosi corsi di esperto in Italia ed all'estero, ha dato modo al Servizio di funzionare con la necessaria razionalità scientifica ed organizzativa.

Supporto operativo del lavoro è la prestazione costante e preziosa di numerosi rilevatori volontari.

Le testimonianze di appoggio, manifestate più spesso sul piano dell'incoraggiamento che su quello della concretezza, degli Enti pubblici e dei singoli, hanno confortato questo assiduo lavoro di assunzione, trasmissione, registrazione e quindi interpretazione dei dati (400 informazioni al giorno trasmesse in codice).

Al problema della neve e delle valanghe si sono interessati sempre più Amministrazioni pubbliche, operatori turistici privati e tecnici progettisti.

Per offrire a costoro la collaborazione richiesta, si è cercato di arricchire il bagaglio tecnico e nozionistico relativo sia alla prevenzione valanghe sia alla costruzione di opere paravalanghe. È stata curata la partecipazione a corsi di specializzazione, la raccolta di materiale scientifico, la divulgazione di informazioni tecniche mediante conferenze, pubblicazioni ed interviste ai giornali ed alla RAI.

Prezioso è il patrimonio dei dati sperimentali raccolti, per lo studio microclimatico, per le indagini statistiche del manto nevoso nelle stazioni turistiche invernali, per la transibilità delle strade e per il calcolo dei costi dello sgombero della neve dalle sedi stradali stesse, per il dimensionamento delle opere paravalanghe e delle strutture portanti dei fabbricati di alta montagna, per il bi-

lancio idrologico a scopi idroelettrici e forestali, ecc.

Negli ultimi 5 anni sono stati assunti e codificati ben 250.000 dati nivometeorologici con una media di 50.000 annui, 1108 profili stratigrafici del manto nevoso, 38 profili schematici crononivometeorologici per lo studio comparativo nello spazio e nel tempo dei fenomeni di metamorfosi dei cristalli della neve, legati alle variazioni delle diverse condizioni stagionali.

Sono stati pubblicati 86 bollettini, dei quali 20 del 1972, 22 nel 1973, 21 nel 1974 e 23 nel 1975.

Nel 1970 e nel 1971 il bollettino aveva carattere nazionale e perciò i dati venivano trasmessi al centro raccolta CAI di Torino.

La pubblicazione dei bollettini avviene tramite la RAI e i giornali locali, mentre presso la Segreteria della SAT viene registrato su nastro il bollettino che si può ascoltare in qualsiasi momento, formando il numero telefonico di Trento (0461) 81012. Il testo del bollettino viene inciso in lingua italiana e in lingua tedesca a cura di un'analoga segreteria della Sezione del CAI di Bolzano (0471 - 27314). Alla traduzione del testo in tedesco provvede un socio esperto dello A.V.S.

A cura del Servizio della sesta zona è stato tradotto, nella corrispondente terminologia italiana, il glossario FAO (Commissione Europea delle Foreste) riguardante la materia neve e valanghe. Trattasi di 256 vocaboli che la FAO aveva pubblicato nelle lingue francese, inglese, spagnola e tedesca. Il glossario è servito per la traduzione della pubblicazione tecnica «Opere paravalanghe» dell'Istituto Neve e Valanghe del Weissfluhjoch di Davos.

È stata elaborata una scheda di rilevamento meccanografico per la



successiva elaborazione elettronica di correlazioni multiple fra condizioni del manto nevoso e diversi fattori vegetazionali, climatici, ecc. delle stazioni di osservazione.

Inoltre, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi derivanti dai fenomeni connessi alla neve, sono state tenute alcune conferenze a livello dei soci della SAT e del Soccorso Alpino, dei tecnici forestali e dei lavori pubblici regionali, degli operatori del turismo invernale.

Le stazioni di rilevamento nivometrico sono dotate di una strumentazione adeguata fornita dal Soccorso Alpino, al quale appartengono tutti i rilevatori e gli esperti che prestano la loro opera gratuitamente.

La situazione e le previsioni meteorologiche sono arricchite dai dati orniti dalla SIMEAT (Servizio Italiano di Meteorologia Attiva che ha una sede anche a Trento) e il Meteomont, che offrono così un apporto utile e prezioso per la compilazione del bollettino valanghe.

L'Ente Regione Trentino-Alto Adige ha collaborato con uomini e mezzi tecnici nella misura che gli stessi sono richiesti.

La Regione ha inoltre concesso l'uso dell'elicottero per verificare sul posto le situazioni di innevamento particolari e generali, ed il telex, mezzo utilissimo per lo scambio, nell'ambito sia nazionale che internazionale, di informazioni e messaggi.

Molti rilevatori volontari della sesta zona sono agenti forestali messi a disposizione dagli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste di Trento, Bolzano e Belluno, dal Demanio Forestale e dall'Istituto Agrario e Forestale di S. Michele.

Ai maestri di sci è stata chiesta la collaborazione, anche critica; da questa categoria infatti il bollettino valanghe dovrebbe essere preso nella

giusta considerazione in quanto costituisce prezioso punto di riferimento per la specifica attività professionale.

La complessità del servizio comporta una necessaria convergenza di apporti tecnico-organizzativi sia in fase di previsione (bollettino valanghe) sia in fase di intervento (squadre specializzate per soccorso in valanga).

L'organizzazione attuale si basa sul volontarismo e sulla disponibilità di tante persone che finora si sono prodigate allo scopo di far funzionare sempre meglio il Servizio Valanghe.

Da più parti in questi anni è stata messa in evidenza la necessità di costituire statutariamente una associazione articolata in modo tale da assicurare un funzionamento integrato fra Enti di diversa natura che siano interessati al problema neve e valanghe. A tale associazione spetterebbe il compito di coordinare tutti i rapporti tecnici e finanziari dei singoli Enti, in particolare: la *prevenzione* con il bollettino valanghe (rilievi nivometrici), l'*organizzazione* del servizio (istruzione rilevatori, aggiornamento attrezzatura, trasmissione dati), la *difesa* attiva e passiva dalle valanghe (opere paravalanghe, gallerie, argini di contenimento, distacco con cariche esplosive), *interventi di autorità* in presenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle strutture (abitazioni, impianti di risalita, strade di transito pubblico), l'*organizzazione* di servizi di *soccorso* (squadre di ricercatori esperti, impiego di cani da valanga, adozione di speciali mezzi di ricerca, elicotteri civili e militari), opera di *istruzione e di sensibilizzazione* del problema che sta sempre più rivestendo le caratteristiche di servizio sociale data la crescente affluenza di sciatori sulle piste, il problema del *traffico automobilistico* sulle strade

di alta montagna e l'*antropizzazione* di zone remote e sconosciute nel loro aspetto invernale.

Tutto ciò ha precisi obiettivi:

- a) rendere chiara la situazione di pericolo delle valanghe, quando questo si appalesa;
- b) intervenire tempestivamente nel tentativo di salvare i travolti;
- c) informare l'opinione pubblica e dare appoggio tecnico a tutti coloro che operano nei settori che direttamente o indirettamente hanno connessione con la neve e le valanghe.

Un Servizio Neve e Valanghe organizzato in questo modo potrebbe meglio garantire la sua preziosa funzione.

L'importanza sociale di questo servizio e la sua validità sul piano concreto ed immediato risultano evidenziate dall'esame comparato dei bollettini valanghe, emessi con avvertimento di «pericolo grave», con i fatti luttuosi immediatamente successivi.

---

PAOLO GREGORI: dalla «**Relazione annuale inverno 1974-75**».

### **Relazione incidenti**

Si riportano brevemente i casi più gravi, con riferimento ai bollettini validi al momento dell'incidente, facendo osservare la fondatezza delle previsioni fatte e come una maggior collaborazione fra Servizio Valanghe e competenti Autorità avrebbe forse potuto ridurre il bilancio delle vittime.

– **24 novembre 1974:** uno sci-alpinista stacca una valanga a lastroni sul Monte Terz (comune di Tubre), a quota 2900 m. circa; travolto, viene ritrovato morto dalle squadre di soccorso.

(Manca il bollettino in quanto le stazioni nivometriche non sono ancora in funzione).

– **2 febbraio 1975:** in località Lieger (comune di Curon Venosta) a quota 2250 m. un altro sci-alpinista perde la vita per una valanga superficiale di neve umida da lui stesso staccata; un altro alpinista riporta ferite per una valanga a lastroni nella zona di Braies.

Il bollettino del 31.1 sconsigliava gite sci-alpinistiche per il forte aumento della temperatura dell'aria.

– **22 febbraio 1975:** uno sci-alpinista rimane ferito sullo Spigolo Nord della Marmolada per aver tagliato un lastrone (il coraggio del compagno gli evita un volo di 200 m.).

Il bollettino del 15.2 segnalava pericolo di lastroni sopra i 2500 m. e neve soffiata.

– **19 marzo 1975:** nella zona del Passo Rolle si staccano numerose valanghe di neve fresca, che investono piste da sci e la statale n. 50 che rimane interrotta per 36 ore.

Nello stesso giorno una grossa valanga investe la stazione della seggiovia della Marmolada, nonché la tettoia a monte del Rifugio Fedaià sul versante di Belluno.

Il bollettino del 18.3 riportava pericolo in aumento per forti nevicate, con possibili valanghe anche su vie di comunicazione al di sopra dei 1700 m circa.

– **22 marzo 1975:** in località Occlini (comune Nova Ponente) un maestro di sci perde la vita sotto una valanga superficiale a debole coesione, da lui stesso staccata.

Il bollettino del 21.3, oltre a segnalare grave pericolo ovunque sopra i 1500 m., raccomandava di evitare il «fuori pista».

– **2 aprile 1975:** una grossa valanga investe impianti turistici alla Fedaià

con gravi danni ed invade la strada provinciale (prov. Trento). Per il bollettino vedi oltre.

– **5 aprile 1975:** in località S. Valentino (comune di Predoi) una valanga investe una casa abitata da 6 persone: una perde la vita.

Lo stesso giorno un'enorme valanga investe la strada statale del Brennero, causando 6 morti (ritrovati dopo 12 giorni) e 4 feriti leggeri, invadendo e bloccando anche autostrada e ferrovia.

Il bollettino dell'1.4 (riconfermato da quello dello stesso 5.4) segnalava gravissimo pericolo sopra i 1000 metri, interessante strade ed abitati e persistente per alcuni giorni per il prevedibile rialzo termico; prevedeva inoltre distacco di grosse valanghe anche su versanti con il solo 50% di pendenza.

– **6 aprile 1975:** sulla strada di Solda una valanga staccatasi da cima Ortles travolge e seppellisce 4 automobili, causando 8 morti e 2 feriti.

Nello stesso giorno grosse valanghe investono la strada provinciale del Bondone, la provinciale di Val Daone (demolendo un ponte e la funivia di servizio dell'ENEL), mentre in Alto Adige numerosi masi sono isolati per valanghe cadute vicinissime e nella sola Val di Fleres si devono evacuare 31 persone.

Non migliore la situazione nel Cadore e nel Trentino meridionale, dove

si registrano numerose valanghe su strade (Passo Rolle, Passo Brocon, Passo della Fricca, ecc.) ma senza incidenti alle persone.

– **15 aprile 1975:** una seconda valanga investe la statale del Brennero nello stesso punto della precedente.

Il bollettino dell'11.4 riportava ancora gravissimo pericolo anche per le strade.

– **20 aprile 1975:** una grossa valanga investe la strada di Val di Tures (da poco sgomberata da altre valanghe) sfiorando due macchine in transito.

Il bollettino del 19.4 prevedeva un forte pericolo in aumento.

\*\*\*

In totale nella sesta zona si sono avuti ben 19 morti, di cui solo 4 (sciatori o sci-alpinisti) ai quali si può imputare imprudenza grave, ed altre 16 persone che più o meno coinvolte da valanghe si sono salvate. Evidentemente il bilancio è, pur considerando l'inverno 1974-1975 come particolarmente valangoso, troppo pesante per non cercare di organizzare più razionalmente il servizio di sicurezza sia sulle strade che per i centri abitati riconosciuti esposti.

Il Servizio Valanghe non può andare oltre all'avviso di pericolo, a sconsigliare sci-alpinistiche, a raccomandare prudenza e razionale scelta dei percorsi ed a mettere a completa disposizione uomini, mezzi ed esperienza.

---

## INIZIATIVE DA SEGUIRE

Il Gruppo Sportivo di Cristo Re di Trento, composto da una quindicina di ragazzi e ragazze guidati dal prof. Claudio Tonina e in collaborazione con la Sezione SAT di S. Lorenzo in Banale, in occasione del campeggio in Val d'Ambiez ha provveduto alla pulizia dei sentieri fino alla Bocca dei Camosci, scavando numerose buche per far sparire cartacce e bottiglie; là dove il terreno roccioso non lo permetteva, costruendo con sassi dei pozzetti per gli appositi sacchi di plastica per i rifiuti (che man mano che si riempivano, venivano trasportati a valle in apposite buche).

La SAT, nel compiacersi per tale lavoro, ringrazia e si augura che esso serva di esempio ad altre iniziative del genere.

---

## IN MEMORIA

---

### Antonio Trettel

In punta di piedi, così come era vissuto, ha lasciato la sua famiglia e quella più grande degli alpinisti, il socio benemerito Antonio Trettel. La sua vita è chiusa fra due date: 27 marzo 1912 - 8 settembre 1975. Socio della SAT dal 1926, usciva da una famiglia che, specialmente attraverso lo zio Dario, sentiva l'amore intenso verso la nostra montagna ed amava percorrerla in ogni stagione per gustarne le recondite bellezze.

Fu più volte membro del consiglio della Sezione di Trento e del Consiglio centrale e collaborò, in modo particolare nel dopoguerra, alla stesura del catasto dei sentieri ed alla loro segnaletica, occupandosi in modo particolare dei tracciati nelle Dolomiti di Brenta e di quelli nei dintorni della sua città: Calisio, Marzola ecc. Per questa sua attività, il 4 novembre 1951 gli era stata consegnato in un ritrovo sociale a Lavarone Cappella un diploma che ne riconosceva i meriti.

Per la sua operosa attività, per il sorriso, per la sua bontà d'animo, Toni Trettel sarà a lungo ricordato nella famiglia della SAT e da quanti lo conobbero e stimarono.

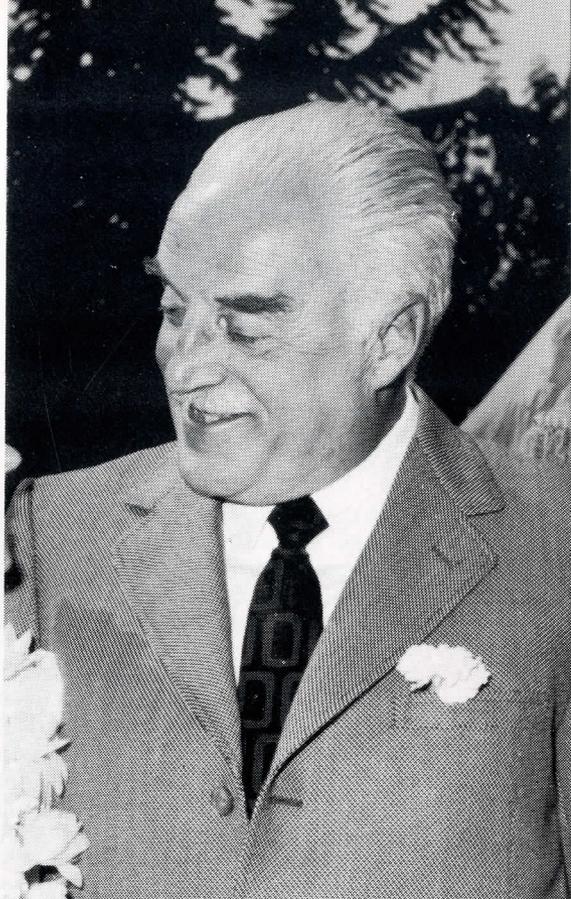
(qb)

### Eligio Armanini

Alla bella età di 89 anni è deceduto quest'inverno il dott. Eligio Armanini, nostro socio affezionato, già presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Trento, figura notissima nella città e nei nostri ambienti.

Fu mecenate ad ogni nostra iniziativa, quali il Natale alpino e l'alpinismo giovanile.

La SAT lo ricorda con gratitudine, memore di tutto quanto volle elargirle in dedizione e generosità.



## *Coro della SAT: attività nel 1975*

*Come noto, il Coro della S.A.T. sta celebrando i suoi 50 anni di vita. Nel mentre ci ripromettiamo di rievocare il suo passato in un prossimo numero, diamo ora un quadro delle prestazioni del Coro durante il 1975.*

- 20. 4 - **TRENTO** ● Piazza Duomo – Commemorazione del Trentennale della Resistenza. Presenti: il Pres. del Senato Spagnoli, il Pres. della Camera Pertini, il Pres. Nazionale dell'ANPI Boldrini, il Pres. Giunta Provinciale Grigoli, molte altre Autorità e folla.
- 26. 4 - **AOSTA** ● Teatro Giacosa – 8. Trofeo Cori Alpini.
- 17. 5 - **REGGIO EMILIA** ● Teatro Municipale per i 100 anni della locale Sezione CAI.
- 19. 5 - **TRENTO** ● Camposanto – Funerali del Maestro Antonio Pedrotti.
- 14. 6 - **VERONA** ● Teatro Romano – Centenario di fondazione della Sezione CAI di Verona.
- 29. 6 - **CANAZEI** ● Ricordo di Enrico Pedrotti.
- 2. 9 - **MEZZOCORONA** ● Cantina Sociale Cooperativa (su richiesta dell'on. F. Piccoli).
- 13. 9 - **MADONNA DI CAMPIGLIO** ● Hotel Oberosler – Serata offerta agli Amici collaboratori del Coro. Presenti: il Sindaco Dott. Tononi, il Dott. Marini, Prof. Dalmartello, lo scrittore Bepi Mazzotti, Dott. Valentini, rappresentanti della TV tedesca di Colonia, della RCA di Amburgo nonché il m.o. Arturo Benedetti Michelangeli.
- 14. 9 - **RIFUGIO TUCKETT** ● S. Messa in memoria degli scomparsi (Don Onorio Spada).
- 20. 9 - **CAVALESE** ● Congresso della SAT.
- 25.10 - **TRENTO** ● Hotel Trento – Distribuzione medaglie ricordo agli amici caduti, ex internati e vecchi componenti da parte del Sen. Segnana.
- 20.11 - **MONACO di Baviera** ● Salone dei Congressi del Museo Germanico (Organizzazione Konzertdirektion)
- 21.11 - **LANDSHUT** ● Teatro Cittadino – Per la locale Sezione D.A.V.
- 22.11 - **AUGSBURG** ● Teatro Cittadino – Per la Konzertdirektion.
- 27.11 - **COLONIA** ● TV tedesca – Trasmissione a colori in TV.
- 28.11 - **COLONIA** ● Serata alla FILARMONICA.
- 9.12 - **TRENTO** ● Teatro San Marco – Per la SOSAT «Una città che canta».
- 25.12 - **TRENTO** ● S. Maria Maggiore – Messa di Natale per la Sezione di Trento della SAT.

# vita delle sezioni

## S.O.S.A.T.

### 1° corso di alpinismo «Carlo Marchiodi»

La SOSAT ha organizzato nel 1975 il suo 1° Corso di alpinismo «Carlo Marchiodi» nell'intento di dare a chi vuole intraprendere escursioni in alta montagna quella preparazione sufficiente perché l'ascensione venga effettuata con successo e senza inutili rischi.

Il Corso, rivolto principalmente ai giovani, è stato organizzato con intenti moderni, cercando di creare un rapporto di amicizia fra allievo ed istruttore. Per questo si sono eliminate le lezioni in palestra, portando l'allievo sin dalla prima uscita su una facile salita sì da permettergli di apprendere dal vivo le tecniche e gli accorgimenti necessari e proseguendo quindi su salite più lunghe e impegnative in zone non molto frequentate, aspetto questo che ha consentito di far impratichire gli allievi anche nell'uso delle carte topografiche e della bussola. A completamento del Corso sono state tenute anche serate culturali su argomenti attinenti l'alpinismo, nonché brevi relazioni sulle salite in programma.

Al Corso - che è stato diretto dall'Istruttore nazionale di alpinismo Renato Comper con la collaborazione di 12 istruttori tutti soci della SOSAT, nonché di 10 esperti (per la storia dell'alpinismo, topografia, neve e valanghe, geologia, flora e fauna, toponomastica, parchi naturali, medicina ed alimentazione, soccorso alpino, ecc.) - hanno partecipato 20 allievi, anche di altre Sezioni della SAT, numero massimo previsto dagli organizzatori per una buona preparazione e condotta del Corso stesso.

Meta delle uscite sono state: Vigolana (via Stanghet), Cresta di Rovetta, Gronlait, Cevedale (via dei Seracchi), Cima di Salimno (Adamello).

A fine corso, durante un simpatico trattenimento presso il ristorante «da Valentino ai due laghi», è stato consegnato a tutti gli allievi un diploma di partecipazione e un distintivo appositamente coniato.

Gli istruttori che hanno collaborato al Corso sono stati i «sosatini»: Renato Comper, Franco Pedrotti, Baratto Nino, Benassi Mario, Casagrande Bruno, Cestari Cesare, Colpo Claudio, D'Accordi Carlo, Decarli Giorgio, Depaoli Silvano, Monsorno Dario, Mosna Roberto, Tabarelli de Fatis Bruno; mentre le serate culturali ed informative si sono svolte a cura degli «accademici» Gino Pisoni e dott. Samuele Scalet, nonché del geom. Carlo D'Accordi, dott. Elio Caola, dott. Gino Tomasi, Fabrizio da Trieste, Elio Fox, dott. Renato Jellici, dott. Alberto Sarra, gen. Aldo Daz.

### 20° di fondazione del «Gruppo Zoveni»

Sono trascorsi 20 anni dall'ormai lontano 1. dicembre 1955, giorno in cui nasceva in seno alla SOSAT il «Gruppo Zoveni», che tutt'oggi è uno dei cardini della vitalità della Sezione.

Nella ricorrenza, circa 80 vecchi e nuovi componenti il Gruppo si sono dati appuntamento il 7 dicembre u.s. sul Monte di Mezzocorona per rinverdire in lieto ritrovo i ricordi di un tempo e ritrovare e rinsaldare fra ex e nuovi giovani il tradizionale spirito di amicizia e solidarietà.

È stato - questo incontro fra i giovani di due decenni - un trasmettersi le esperienze e le emozioni provate fra i ghiacci e i picchi delle nostre montagne, un rievocare le imprese che hanno contraddistinto e costellato la ventennale attività del Gruppo. Attività sempre ad alto livello, sia su ghiaccio che su roccia, nella quale non mancano la partecipazione a spedizioni extraeuropee e l'apertura di «vie» di primissimo piano.

Un impegno, questo, che si riscontra anche nella normale attività del Gruppo, svolta sempre all'insegna della massima serietà e della più cordiale collaborazione, con ottimi risultati e nutrita partecipazione di soci.

Un prospetto riassuntivo edito per l'occasione dà, nel sommario elenco delle oltre mille ascensioni effettuate in questi venti anni di attività, una significativa, concreta testimonianza dell'impegno e del fattivo cammino dei «Zoveni»: ben 34 «vie nuove» e 16 «prime invernali», oltre alle ricorrenti «classiche» nelle Occidentali, ne sono una valida conferma!

Dall'incontro - riuscitissimo - è emersa la volontà di continuare ad affrontare la montagna con spirito di gruppo, abbandonando personalismi ed egoismi così spesso presenti ai nostri giorni.

Alla simpatica riunione hanno partecipato, cordialmente ed autorevolmente,

anche i Dirigenti della Sezione. Assieme a loro sono stati vagliati i diversi problemi dei giovani e sono state ricercate e indicate le necessità per un sempre maggiore sviluppo del Gruppo, per la propaganda fra i giovani, per una sempre maggiore intesa e collaborazione con la Sezione.

Ci siamo lasciati con l'impegno di rivederci ancora in montagna, con immutato spirito ed in sana allegra compagnia!

Bernard Aldo  
Merlo Ugo

## TRENTO

Alla fine dello scorso novembre l'annuale assemblea della Sezione è stata occasione per un simpatico riepilogo dalla attività dell'anno trascorso e per la formulazione di nuovi programmi.

Nella stessa serata - che ha visto particolarmente dibattuto l'argomento gite sociali - si è pure proceduto alle votazioni per il consueto rinnovo parziale del Consiglio Direttivo.

Sono risultati eletti: Boscheri Roberto, Castelli Alberto, Cirolini Giorgio, Cristofolini Fausta, La Vecchia Filippo, Mattivi Pio e Miori Luciana.

Le principali cariche sociali sono state, successivamente, così ridistribuite: Marchesoni Franco, presidente; Masè Lorenzo, vicepresidente; La Vecchia Filippo, segretario; Bertoldi Claudio, cassiere.

## PRIME SALITE

### PALE DI S. MARTINO

**Cima Immink** (m. 2868):  
spigolo ovest

La via aperta nel 1934 da Solleder e Fontein (4°e 5°grado), è stata salita in prima invernale da *Cesare Cestari, Claudio Colpo, Renato Comper, Adriano e Roberto Bertoldi* il 27 dicembre 1975 con un bivacco alla base ed uno sulla cresta sommitale.

**Cima Canali** (m. 2900):  
parete sud della Pala Canali

*Guido Pagani e Bruno de Donà*, il 20 luglio 1975.

Variante superiore della via Castiglioni-Detassis, di circa 300 metri con difficoltà di 5° e 5°+ e due passaggi di 6°

### **Pala del Rifugio** (m. 2394):

parete ovest

*Francesco Soldati, Mauro Osti, Azio Bidoia e Andrea Cassuti*, il 9 agosto 1975.

La solita si svolge lungo il grande diedro della parete ovest, a destra della via Frisch-Corradini, su roccia solidissima.

Lunghezza 500 metri, con difficoltà di 5°e 5°+; tempo impiegato: ore 8,30.

## LIBRI DI MONTAGNA

**BEZZI Q.: La Val di Sole**

Ed. Centro Studi Val di Sole, Malè, pag. 304, 26 ill. b.n., 18 ill. col. 1 cart. – L. 5.000

(Vd. anche Riv. Mens. CAI, n. 7-8, luglio-agosto 1975, pag. 439).

*Egregio lavoro del nostro attivissimo socio, che sintetizza efficacemente – con passione di figlio e ricchezza di informazioni – la storia e l'ambiente umano e naturale della sua valle.*

**ASTE A.: Pilastrì del cielo.**

Ed. Reverdito, Trento, 1976, ill. b.n. e c., pag. 308 – L. 6.000.

*Si tratta dell'autobiografia alpinistica del noto sestogradista roveretano, inframmezzata da brevi digressioni e squarci lirici che gettano vivida luce anche sulla sua avventura umana e sulla sua esperienza sociale. Il lavoro mostra l'incisività di uno stile brillante, scarno, che bada all'essenziale, da vero scrittore che sa trascinare il lettore all'entusiasmo e alla commozione. L'introduzione è del Presidente del C.A.I. sen. G. Spagnoli.*

**GORFER A.: Le Valli del Trentino.**

Vol. I – Trentino occ. – Ed. Manfrini, Calliano, num. ill. b.n. e cart., pag. 896 – L. 12.000.

*Completa e documentatissima guida, indispensabile per la conoscenza della nostra terra. Ne riparleremo all'uscita del II vol., che comprenderà il Trentino orientale.*

**BOSCARDIN, GIRARDI, VIOLATI: Minerali del Vicentino.**

Ed. CAI Vicenza, 1975, pag. 146, 50 ill. a col., ai soci SAT-CAI L. 3.500.

**FERRARI C.: Cerro Torre parete ovest.**

Ed. Dall'Oglio, Milano, 1975, pag. 158, num. ill. col. – L. 3.800.

*La recente salita dei «ragni» di Lecco al Torre, nel resoconto di un protagonista.*

**DEGIAMPIETRO C.: Cronache fiemmesi attraverso nove secoli.**

Ed. Manfrini, 1975, pag. 310, s.i.p.

*Interessante raccolta di saggi su svariati aspetti dell'antica storia e vita fiemmazza.*

# INDICE ANNO 1975

## Vita della SAT e delle Sezioni

	(q.b.)	– Assemblea dei delegati	pag. . . . .	3
	MARINI G.	– Relazione del presidente	. . . . .	3
	–	– Vita delle sezioni	. . . . .	31-70-101
	(r.c.)	– 16° Incontro alpinistico	. . . . .	52
	CORRADINI M.	– Vita del Soccorso alpino	. . . . .	68
	–	– Soci al 31 dic. 1974	. . . . .	74
	–	– 81° Congresso a Cavalese	. . . . .	75
	(q.b.)	– XVII Convegno dei presidenti	. . . . .	111
	GORNA S.	– Trent'anni Sezione Mezzolombardo	. . . . .	134
	–	– Il Corpo Soccorso alpino nel 1975	. . . . .	135
	–	– Coro SAT: attività 1975	. . . . .	143

## Storia, geografia, geologia, flora, fauna

	BEZZI Q.	– La Valle di Rabbi	. . . . .	11
	BATTISTI C.	– Dalla Val Venegia al passo di Val Strut	. . . . .	42
	INZIGNERI M.	– Il pascolo alpino	. . . . .	47
	PEDROTTI E.	– La stella alpina	. . . . .	55
	GADLER A.	– Scelta d'una meta alpinistica	. . . . .	57
	DEFRANCESCO V.	– I Congressi della SAT in Fiemme e Fassa	. . . . .	79
	VIESI G.B.	– Dalla malga Tuenna al passo di Val Gelada	. . . . .	87
	BAZZANELLA F.	– Sui monti di val Cadino	. . . . .	92

## Problemi della montagna e protezionismo

	–	– Ancora sui motocross	. . . . .	28
	BOSCHETTI A.	– A proposito di ecologia	. . . . .	63
	de BATTAGLIA	– Salviamo l'Adamello!	. . . . .	113

## PRIME SALITE

105-144

## Alpinismo

	GADOTTI F.	– Presanella, prima invernale	. . . . .	17
	ANDREOLLI M.	– Il rallye «Dolomiti di Brenta»	. . . . .	21
	GROAZ G.	– Il seracco di Cima Brenta	. . . . .	26
	–	– Il trofeo C. Marchioli	. . . . .	29
	PARTEL A.	– Arrampicare in Sardegna	. . . . .	65
	TODESCO F.	– Via attrezzata «G. Costantini»	. . . . .	62
	MANZI D.	– Il sentiero del «Mondino»	. . . . .	95
	GADLER A.	– Itinerari sci-alpinistici in Presanella	. . . . .	98
	MAZZOLENI S.	– Giubileo di una alpinista	. . . . .	116
	FRANCESCHINI G.	– E fra alpinisti?	. . . . .	120
	FRANCESCHINI G.	– Mettiamoci d'accordo	. . . . .	123
	BONINSEGNA G.	– Via attrezzata di Monte Albano	. . . . .	126

## Varie

	BEZZI Q.	– L'eremita del Lagoscuro	. . . . .	90
	–	– Premi dell'Ordine del Cardo	. . . . .	20
	–	– Lettere in redazione	. . . . .	24
	(r.c.)	– 23° Festival della Montagna	. . . . .	104
	(r.c.)	– Premio ITAS	. . . . .	122
	TODESCA B.	– Il «meeting» del Lagorai	. . . . .	129

## Necrologi

	DETASSIS S.	– Nino Peterlongo	. . . . .	25
	CAOLA E.	– Adolfo Salvaterra	. . . . .	67
	–	– Silvio a Prato di Segonzano	. . . . .	67
	(q.b.)	– O. Focherini e G. Martini	. . . . .	100
	(q.b.)	– Antonio Trettel	. . . . .	141
	–	– Eligio Armanini	. . . . .	141

## Libri

	(r.c.)	– L'Enciclopedia della montagna	. . . . .	19
	(r.c. - q.b.)	– In biblioteca	. . . . .	33-71-107-147

## COPERTINE:

– Le Droites (M. Bianco) – Motivo in val Passiria  
– Il Latemar da Carezza – Le cime del Principe (Catinaccio)



